Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 29 Febbraio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 52

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Donne celebri friulane

Margherita di Gorizia duchessa di Carintia.

Fù figlia di Enrico, conte di Gorizia. E questa la terza donna che troviamo fra quelle dell'illustre casata goriziana, il cui nome sia passato ai posteri. Ma quello di *Margherita*, che andò sposa a Giovanni di Lussemburgo, non si distingue per egregie virtù, nè per atti degni di lode e d'encomio, bensì per una vita scandalosa, biasimata dai contemporanei.

Essa — dopo varii anni di matrimonio — abbandonò il marito, per recarsi a convivere con Lodovico di Baviera, che l'avea sedotta e piegata ad un tale passo. Il pontefice, interessatosi della facenda si rivolse a Bertrando patriarca perchè si volesse adoperare a rompere la scandolosa tresca. Bertrando, alla sua volta, si rivolse con lettera al vescovo di Trento, il quale fece le rimostranze del caso ai due amanti. La cosa allora cambiò aspetto; Margherita, divorziatasi da Giovanni di Lussemburgo, sposò Lodovico... non il seduttore, ma il figlio, d'ugual nome, che si disse di Brandeburgo. Da questo matrimonio — nel 1342 — nacque Mainardo, futuro conte del Tirolo.

Solo nel 1349 però, ad opera di Carlo IV imperatore, fu dichiarato nullo il matrimonio precedente di Margherita con Giovanni, e riconosciuto il secondo con Lodovico.

Il 3 ottobre 1369, in Vienna, morì questa donna, che la storia conosce anche col nome di Margherita Maultasche, e che fu l'ultima superstite della linea goriziano-tirolese.

Sofia di Villalta.

I casi pietosissimi di questa illustre donna furono da me già esposti nell'articolo dove ebbi a parlare di Francesco di Villalta, suo figlio, *nobile, veramente ignobile, per empietà* — come lo chiama lo storico nostro, Nicoletti. Ciò mi dispensa dal trattarne nuovamente.

Ricorderò che la virtuosa *Sofia* — nel 1345 — fin spietatamente cacciata — *con vergognosa violenza* — come dice il citato autore — del proprio castello di Villalta, e ciò ad opera del figlio Francesco, o Gian Francesco, come anche viene designato dagli scrittori, e contro le disposizioni testamentarie del rispettivo marito e padre.

Elena Torriani

ci è nota per il fatto che fu — nel 1355 — la fondatrice del monastero detto delle Pinzocchere di S. Francesco, sito in Udine.

Nozze principesche.

Furono quelle — celebrate in Gorizia il 7 novembre 1372 — fra *Caterina*, figlia del conte Mainardo e Giovanni, duca di Baviera. Al cospicuo maritaggio assistette il patriarca Marquardo. Gli Udinesi vi inviarono, quali loro rappresentanti, Leonardo notaio, Azzolini cavaliere e dottore. Assalonne di Savorgnan e Dante Arcoloniani, che — a nome della città — presentarono gli sposi di un ricco vaso d'argento.

La città di Udine poi, in questa circostanza, spese 14 marche e mezza e 48 denari di moneta aquilejese, per l'invio dei suddetti rappresentanti, nonchè altre 11 marche e 46 denari in varii generi acquistati per concorrere nei festeggiamenti. Comprarono cioè 25 staia di avena a 24 denari lo staio, 4 conzi di rabiola in ragione di 1 soldo e 2¼ la boccia, 40 libbre di candele di cera a 13 denari la libbra, e 12 libbre di confetture a 16 denari la libbra. Ciò valga a dare un'idea dei tempi.

Il patriarca Marquardo si recò a Gorizia in compagnia di Francesco di Savorgnan, il quale guidava una scelta compagnia di 60 cavalieri.

Caterina era già stata altra volta fidanzata; nel 1361, il 22 di settembre, si erano difatti stipulati i patti dotali fra lei e Leopoldo duca d'Austria, figlio di Rodolfo. I rispettivi genitori, in tale circostanza, avevano fissata per Caterina una dote di 10 mille libbre d'argento, da pagarsi alla morte del padre. Leopoldo e la figlia di Mainardo però, essendo parenti, dovettero chiedere al pontefice la dispensa per il loro matrimonio, che — come dicemmo — fin col tramontare.

Lucia Candido.

Fu la fondatrice della chiesa e convento di S. Lucia, che fece erigere a sue spese, in Udine, sullo scorcio del XIV secolo. La deliberazione della nobil donna fu fatta nel 1361. I frati Eremitani, per i quali fu eretto il chiostro, prima abitavano in altra cerchia, a Meretto di Tomba. Di più non sappiamo relativamente a *Lucia Candido*, che volle intitolato alla santa, di cui portava il nome, il convento edificato.

Una matrigna.

E' questa un'altra malvagia donna, che — purtroppo — incontriamo nella nostra storia, la quale ne registra e la pessima vita e la sciaguratissima fine. Tedesca di nascita, Elisabetta fu sposa a Francesco di Savorgnano, che — vedovo in ancor giovane età — se l'ebbe moglie in secondi voti. Francesco, illustre cittadino, amato e stimato assai dagli Udinesi, che lo crearono rappresentante nei torbidi momenti delle guerre col d'Alençon, aveva dal primo matrimonio avuto un figlio, Federico, che fu destinato ad essere l'idolo dei suoi concittadini, i quali altamente ne apprezzarono le egregie doti della mente e del cuore.

Una prima volta, nelle faccende che riguardano il Friuli nostro, incontriamo il nome di Elisabetta, nel 1378, quando cioè — quale castellana di Pinzano — avverte Corrado de' Boiani di non accostarsi a quella rocca senza le dovute osservanze.

Rimasta vedova, nel 1380, un'altra Elisabetta, la consorte di Carlo IV imperatore, alla quale pure era morto il marito, la raccomanda — con sua lettera in data 4 gennaio — agli Udinesi.

Donna giovane ancora, la vedova del Savorgnan più non trovò gli Udinesi disposti ad assecondare certe sue pretese riguardo a diritti dotali e ad altre ragioni d'interesse, in confronto del figlio; tanto che il Consiglio della città non accettò le conclusioni da lei presentate. Perciò la riottosa femmina incolpò di parzialità il Consiglio stesso, e divenne più che mai nemica feroce del figliastro, il virtuoso Federico, e degli amici suoi Detalmo Andriotti, il Catone Udinese, e Nicolò Manini, onorandi e stimatissimi cittadini.

Nel suo testamento — in data 4 marzo 1387 — Elisabetta dichiara di estendere un tale atto, avendo stabilito di recarsi in Terra Santa. Il viaggo però non seguì. Difatti, la venuta fra noi, nell'anno seguente, di Giovanni di Moravia, già vescovo in Boemia, ed eletto a patriarca d'Aquileia, la trovò in Udine.

A quell'illustre prelato essa era parente, e tosto con lui strinse una relazione, che gli storici chiamarono troppo intima e licenziosa. Per suggerimento di lei, che voleva dissimulare col figlio allo scopo di trarlo in agguato, Giovanni mutò deliberazioni civili e sostituì nelle cariche pubbliche personaggi a lei avversi e ligi al figlio. Costui però si accorse che in Udine non spirava troppo favorevole il vento e riparò nella sua ben munita rocca di Pinzano.

Ricorsi però all'astuzia ed alla finzione, Elisabetta ed il patriarca riuscirono a ricondurre — con blandizie e promesse — Federico in Udine, dove giunto, lo colmarono di attenzioni, e l'iniqua donna, gli dimostrò cure affettuose, che parevano di madre.

Intanto però si macchinava un altro truce dramma che doveva, insieme con quelli di cui erano stati vittime l'Andreotti ed il Manini, essere il terzo, con cui quella sciagurata doveva meritarsi dalla storia l'esecrazione.

Il fatto è noto, e già ne scrissi parlando di quel triste periodo di nostra storia, che corse sotto il patriarcato di Giovanni VI di Moravia. Federico — il 16 febbraio 1389, giorno delle *ceneri* fu ucciso di pugnale nella domestica chiesetta, sita di rimpetto al proprio palazzo, in Udine, e dedicata a S. Stefano. Tale misfatto era stato ordito dal patriarca insieme ad Elisabetta, che parte non ultima aveva avuto nella condanna a morte dell'Andreotti e nella prigionia del Marini.

Per chi no'l sapesse, il palazzo Savorgnani ergevasi dove oggi è la piazza Venerio. Fu abbattuto, una prima volta, nel 1412; quindi, riedificato, nuovamente e definitivamente fu demolito — in odio ad un altro Savorgnan — nel 1549. La chiesetta di S. Stefano fu, verso la fine del secolo XVIII, convertita ad uso di privata abitazione.

Appena il popolo udinese seppe della disgraziata fine del suo amato capitano, insorse a fiero tumulto, assalì la casa di Elisabetta e quelle degli altri complici del misfatto, e ne fece aspra vendetta. La malvagia donna fu trascinata sulla pubblica piazza e quivi squartata.

Le prodezze del linciaggio americano d'oggidì, trovano riscontro in questo sanguinoso aneddotto della nostra storia friulana. Oh, quanto sarebbe stato meglio per Elisabetta se recata si fosse in Terra Santa!

Un esempio di romana educazione.

Ce lo dà *Orsina d' Este*, la vedova di Federico Savorgnan, e madre di Tristano, al quale — fin da giovinetto — andò impartendo severi principi di morale e di integrità di carattere, preservandolo a vendicare la morte del padre. Vuole la tradizione essa spiegasse sovente davanti agli occhi del figlio le sanguinose vesti del padre, e lo facesse giurare di punirne la morte.

E noto quanto accadde più tardi — il 12 ottobre 1394. — Giovanni di Moravia fu aggredito presso la porta del castello di Udine da Tristano e da altri amici e congiurati — e ucciso senza pietà.

Maria Bella di Castel Pagano

Castel Pagano sorgeva — per chi no'l sapesse — presso Tricesimo, e precisamente su d'un colle, che dominava il villaggio di Felettano. Di esso non abbiamo notizie anteriori al 1300. Nel 1385 fu preso dagli Udinesi, che quasi completamente lo demolirono. Cinque anni appresso, il patriarca Giovanni di Moravia concedeva a Michele Rabatta di riedificare quella rocca. Il Rabatta, che qui ci apparisce di punto in bianco, era marito a *Maria Bella* di Lorenzaga, erede di Castel Pagano, perchè figlia di Nicolusio, che lo aveva acquistato da Tomaso Cucagna, nel 1348.

Maria bella era sposa del Rabatta fin dal 1384 ed anche dopo la distruzione del castello, fatta dagli udinesi, in odio al d'Alençon, continuò ad abitare nella villa di Felettano. Maria Bella è chiamata dal Nicoletti donna valorosa, perchè si distinse nella difesa del proprio castello, da cui fu cacciata a forza.

Michele Rabatta, suo marito, era uno dei capitani generali delle truppe Padovane del Carrarese. Fatto prigioniero dagli Udinesi, a chiederne la liberazione, che fu concessa, si mossero l'arcivescovo di Trigonia, il vescovo di Cinque Chiese ed Elisabetta, regina d'Ungheria.

Convien credere, che il permesso dato dal Patriarca, nel 1390, di riedificare Castel Pagano, non abbia sortito effetto per le tristi condizioni della Patria a quel tempo, poichè troviamo registrata dal Catastico Comunale di Udine soltanto nel 1398 — in data 20 maggio — una tale autorizzazione a favore del marito di Maria Bella.

Nuovamente Maria — rimasta vedova — provò le dure conseguenze della guerra, nel 1419, quando cioè Tristano Savorgnan e l'altro generale veneto, Paolo Malatesta, le presero il castello e lo distrussero, perchè ell'era rimasta fedele al Patriarca.

Più tardi gli Sbrojavacca, discendenti da Maria Bella, trasferirono il loro domicilio nella villa di Felettano, dove eressero un vasto fabbricato, oggi proprietà Chiussi. Tuttora, alla destra del portone d'ingresso, sta uno stemma in pietra della famiglia Sbrogliavacca: una vacca d'oro in campo verde.

Di Maria Bella ancora sussistono legati pii da essa ordinati nel 1426, e nella Chiesa di Tricesimo si conserva un magnifico indumento sacerdotale da lei regalato. Di lei si conserva il ritratto nella casa, ora Chiussi, di cui sopra ho parlato.

Sappiamo che verso la metà del XVI secolo, i resti di Castel Pagano e i beni annessi, tuttora appartenevano agli Sbroiavacca. In quest'epoca, di esso parlando, il conte Girolamo Porcia ci dice che non aveva forma di castello, ma constare solo di poche case e non aver voce in Parlamento.

Le donne di Basaldella.

Al tempo della guerra civile per l'avvento al Patriarcato del d'Alençon, avvenne che il castello di Maniago fosse aspramente assediato. Fra i difensori, senza nomi particolari, gli storici accennano ad alcune donne di Basaldella, che valorosamente coadiuvarono a respingere il nemico.

A quell'assedio, gli assedianti dicevano a quei di dentro, accennando ai proiettili — *Subito ve buteremo una delle nostre naranze!* — Al che gli altri rispondevano; — *E nu ve traremo dei nostri pometi!*

A. L.

Il presente numero consta di sei pagine.

Pubblicazioni friulane.

A Pieve di Soligo si unirono l'altro ieri in matrimonio Giuseppe Baldo e Maria Fedato. Al lieto avvenimento si associò il cugino della sposa, prof. G. Fabris del nostro Ginnasio-Liceo, con la pubblicazione di alcuni capitoli di un'antica Storia di Gesù Cristo, che si conserva nella nostra Biblioteca comunale. Il manoscritto risale al secolo XV; e la Storia è « composta in quell'ibrido linguaggio, volgarmente detto tosco-veneto, che fu per tanto tempo la lingua più diffusa in tutta la parte orientale della vallata padana. »

Il manoscritto, del quale ora una parte vide la luce per opera del colto e studioso professore, è così descritto, nell'*Inventario dei mss. delle bibblioteche di Udine* pubblicato dal rimpianto Mazzatinti: E' membranace, mutilo in principio, in mezzo e in fine, di cc. 103 di millimetri 169 per 242; la legatura è antica in pelle, con impressioni, borchie e fermagli di cuoio. Fu donato alla biblioteca da G. A. Pirona, il 28 giugno 1888. Oltre la *Storia di G. C.* il mss. contiene, pure adespoto, un manuale ad uso dei confessori, nello stesso linguaggio e dello stesso tempo, intitolato *Quadriga Spirituale.* Delle quattro parti che questa doveva comprendere, ci restano soltanto le due prime e alcuni capitoli della terza. »

La Storia di Gesù Cristo, che il prof. Fabris dice non mancare di un certo interesse, non è completa, perchè dei novantasei capitoli di cui risultava ce ne rimangono appena trentaquattro. La patria dell'anonimo compilatore pare debba essere il Friuli; il che si ricava, meglio che dall'esame del materiale linguistico, dalle allusioni geografiche nel passo seguente: « La fortuna del mar menà una nave (de zudei) al posto de Aquilegia e là desmontà; non fo lassadi però habitar ne la citade da aquilegia, ma li fo dato habitar in quel luogo, doue è el fiume che se chiama Natissa, soura de Aquilegia, doue è adesso la Citade de Austria, zoè Ciuidal de Friul, e quelli zudei moltiplicà tanto che impli tutta la Alemagna alta e Schiauonia. »

La storia che doveva servire come lettura spirituale, si divideva in quattro parti, le quali trattavano rispettivamente *de la anuntiation, de la natiuitade, de la passion* e *de la resurection.* L'ultima sola ci è rimasta, insieme con tre capitoli della terza.

La parte ch'è giunta fino a noi, non apparisce una semplice traduzione in volgare di un testo latino o francese preesistente, ma piuttosto come una elaborazione popolare di elementi attinti a varie fonti, prima fra tutte il vangelo di Nicodemo, nella cui trama sono intessute leggende sacre e leggende romane più o meno note.

Ecco una indicazione sommaria dei capitoli che l'egregio professore riproduce: indicazione che noi trascriviamo dalla sua stessa prefazione:

I. (*Il pianto della Vergine*). Questo brano tratta un argomento che ispirò quasi tutti gli antichi laudesi, dando origine ad una copiosa fioritura di rime spirituali, di cui si conserva ancora un'eco nelle nostre campagne.

II. *Como san paulo conuertì dionisio philosopho.* Narrano gli *Atti* degli apostoli (XVII 17-34) che san Paolo, trovandosi in Atene a discutere con alcuni filosofi nell'Areopago, rivolse loro queste parole: « Uomini ateniesi, io vi veggo in tutte le cose quasi più che religiosi. Imperocchè passando io e considerando i nostri simulacri, ho trovato anche un'ara, sopra la quale era scritto: AL DIO IGNOTO. Quello adunque, cui voi adorate senza conoscerlo, io annunzio a voi ». E con la sua calda parola riuscì a convertire fra gli altri un Dionigi Areopagita. Fin qui gli *Atti*; ma la leggenda continuò poi il suo progressivo svolgimento durante tutto il medievo, facendo riscontro con un'altra leggenda, quella dell'altare eretto da Augusto al primogenito di Dio.

III. *Como Juda Scharioth naque.* Questo brano ci presenta una fra le tante e tante redazioni della leggenda di Giuda, che, raccolta primamente verso la fine del secolo XIII da Giacomo da Voragine, diventò popolarisissima in sullo scorcio del medioevo.

IV. (*Episodio dell'assedio di Gerusalemme*). Questa leggenda della madre, che accecata dalla fame, scanna e cuoce un suo bambino, ha per punto di partenza molti passi biblici e un luogo della *Guerra Giudaica* di Giuseppe Flavio.

V. (*Crudeltà di Nerone*). E' la curiosa e nota leggenda della gravidanza di Nerone, anche questa riportata distesamente da Giacomo da Voragine, al quale attinse Giovanni da Verona nella sua *Historia imperialis.* Fu popolare quant'altra mai ed ispirò anche qualche lirico antico. (Un sonetto di Cino da Pistoia comincia: « Come li saggi di Neron crudele — Ingravidare il ferò d'una rana...)

VI. *Como, nerone uolea far morir tre Baroni.* Questo brano, che è forse il più interessante per la strana figura di Seneca cristiano, e mago e pien d'astrologia, rientra nel campo della novellistica popolare e ci rappresenta l'elaborazione popolare di quello stesso motivo di origine orientale, nella cui trama il Sacchetti, quasi contemporaneamente, intessè la sua novella *L'Abate e il Mugnaio.* Ma a Nerone egli sostituì un tiranno dei suoi tempi, Bernabò Visconti; a Seneca, il Mugnaio; ai tre baroni, l'abate, per dare al suo racconto un carattere di attualità e per arrivare meglio a quel fine morale, ch'egli si prefiggeva.

* * *

Altri dovrebbero sentirsi invogliati ad illustrare e mettere in luce tanti manoscritti che si trovano nella nostra Bibblioteca; ed è anche perciò oltrechè a titolo di curiosità, che credemmo di dilungarci alquanto sulla pubblicazione del prof. Fabris. Al quale, come per le altre sue pubblicazioni di cose Friulane, noi friulani dobbiamo gratitudine.

Uno studio sulla poesia dialettale Friulana

pubblicò, nell'*Avvenire d'Italia* di ieri'altro, l'esimio professore G. Ellero, uno fra i letterati viventi che onorano il nostro Friuli. Diciamo « uno studio » e non un articolo; poichè, lo scritto del prof. Ellero (occupa tre fitte colonne del giornale) abbraccia in un grado sintetico tutta la nostra letteratura dialettale. Naturalmente, egli soffermasi, dei trapassati, più a lungo sui due maggiori: Ermes di Colloredo e Pietro Zorutti; e, contrariamente al pensiero di altri, per esempio del Bonini, trova che il massimo dei Poeti dialettali nostri fu lo Zorutti.

Del Colloredo trova che, leggendo *I vasti preparativi di guerra fatti dal Turco* e parecchi sonetti d'amore a Pollinia o a Fillide, si direbbe che questo conte soldato e poeta non sappia attingere nulla dall'anima viva del popolo friulano e veda ogni cosa attraverso il Chiabrera o il Filicaia o non so chi altri. Ma leggendo ancora, ci accorgiamo ben presto che, accanto alla classica Filli, cinguetta la friulana Pascute e di tra le figurazioni mitologiche emerge con grande contrasto la schietta sincerità nativa con la sua espressione rozza fino alla trivialità più sboccata e talvolta le sue espressioni cozzano insieme in una medesima strofe.

Nell'opera dello Zorutti trova fra molte manchevolezze — dovute in gran parte alla medesima abbondanza magnifica della sua vena ovidiana, — tesori di umorismo e di sana poesia popolare. « Spirito argutissimo e pure temprato a una sensibilità squisita, egli va dalla genialità sprizzante d'arguzia via via, attraverso il quadretto rustico vivo di un senso fresco della natura, fino all'idillio sentimentale, fino alla composta solennità dell'epicedio con una grande versatilità, d'ingegno e di sentimento. L'arguzia ci aspetta a ogni istante alla fine di una stanza, all'angolo di un passaggio e ci sorprende all'improvviso con un baleno. La pittura rustica ci dispiega le sue pioggerelle, i suoi mattini primaverili, i suoi autunni pieni di mesta contemplazione; e, non di rado, tutto procede misto insieme, umorismo e sentimento, a sgorgo pieno...» Crede, e noi crediamo con lui, che la friulanità dello Zorutti non sia stata mai più raggiunta, dopo di lui; perchè, « più che i vocaboli, talora non impeccabili, è friulano lo spirito: egli concepisce in friulano; il frutto gli si matura dentro nell'aria e nell'acqua friulana: anche quando toglie da altri, migliora e sa rimanere indipendente, prettamente friulano sempre... »

Ormai, tutto questo sarebbe difficilissimo per chi abbia una coltura anche modesta; come, per esempio, *concepire* in friulano, se tutto intorno a noi va perdendo il carattere della friulanità?... Quasi quasi è difficile mantenersi... italiani, con tanto imbarbarimento di lingua e di costumi!...

Nello studio che qui riassumiamo, il prof. Ellero ricorda: il parroco Giambattista Gallerio, il prof. Piero Bonini, il canonico Egiziano Pugnetti, l'abate Giovanni Zuttioni, Andrea Bianchi — e su taluni dà il proprio giudizio. Dei viventi reputa che il maggiore sia Pieri Corvatt — nè crediamo che il giudizio possa da altri essere contradetto; e loda anche, con qualche riserva, Enrico Fruch e Bindo Chiurlo.

« Così » — conchiude — « nella nostra poesia dialettale vanno delineandosi due correnti: la tradizionale, non nel senso che sia ferma, ma che, pur arricchendosi di forme e di spiriti, mantiene vivo il contatto col popolo, da cui è uscita, ed è capitanata da Pietro Michelini; e la progressista, che tende a una specie di internazionalismo (o interregionalismo che sia) poetico, spingendo la navicella delle nostre muse grande (e occhio agli scogli!) mare tra le ferree corazzate, nel della grande poesia. Ed è la corrente del Bonini, del Fruch e del Chiurlo... »

Mondo sotterraneo,

questa utile pubblicazione bimestrale del Circolo speleologico ed idrologico friulano, contiene — nel numero testè uscito — articoli veramente importanti.

Citiamo lo studio del prof. cav. F. Musoni su le sorgenti della valle media del Natisone, del quale ecco il sommario:

I. Come ebbe origine questo studio. — 2. La valle di Chiusa del Natisone tra Robic e Stupizza. — 3. La sorgente Naklarz. — 4. L'Arpit. — 5. La Pojana. — 6. Altre sorgenti della zona calcarea secondaria. — 7. Le sorgenti della zona eocenica. — Deduzioni scientifiche generali. — 9. Conclusione.

Citiamo ancora: del prof. G. Paoletti, La Fauna delle Caverne: Considerazioni biologiche; del dott. Fratini, Analisi batteriologiche dell'acqua della sorgente Clevis, in comune di Ovaro.

Nella « Vita del Circolo », vi è una serie di brevi scritti su cose della Provincia: Un lago quaternario già esistente nelle valli dell'Alberone e dell'Erbezzo, del prof. Musoni; Fenomeni carsici sopra Jainich, dello stesso; Una visita al laghetto di Nonta e ai circostanti fenomeni carsici in Comune di Socchieve, del dott. F. Fratini; Notizie preliminari sulla flora diatomologica della laguna di Marano, del prof. E. Paoletti.

Parecchie recensioni e annunzi bibliografici completano l'importante fascicolo.

Altre pubblicazioni.

Dott. G. B. Colesan, veterinario consorziale di Casarsa: La introduzione nei Comuni delle carni altrove macellate in rapporto alla vigilanza igienica. (Estratto dal Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana).

« Croce blu » (Federazione internazionale delle Società di astinenza, sezione studenti della Lega italiana antialcoolista di Udine: Perchè noi non beviamo!

Tornando dal Veglione

Oscillano le stelle ne l' albore
antelucano, come lampanine
d' argento immacolato. Una sottile
brezza 'schiara la pallida città.
E voi balzate, ancor mosse dal ritmo
che v' incalzava l' ultimo galop
briosamente su l' acciottolato
urgendovi incalzandovi spingendovi.
Così di ramo in ramo le libellule
s' inseguono s' affollano s' intrecciano
e come vuole un vago desiderio
sopra le viti amori ilari mescono.
Sguscian rosate candide cerulee
le mascherine da l' affollamento
per la quiete altissima: s' avvolgono
ne la dolcezza de le vesti tepide.
Ed ecco sottilmente una pacata
voglia ricerca le odorate membra
di placido riposo: il vento batte
l' ala su i muri gelidi, pallenti
sotto la smorta luce de le lampade.
Ed ella va, non sola, innanzi a me
con passi piccioletti; e tosto il letto
l' accoglierà ne le tepenti piume
sigillandole i cari occhi col sonno.
Intorno — rosea frotta — le staranno
i sogni come danzatori egregi
che l' invitino al ballo; e tutta quanta
ondeggerà di maschere la sala.
Passa danzando la trinata lena
de' cavalieri, e oscillano le piume
percosse da un sottil vento di fronda.
Passa la forza de' lansi, scoppiando
tumultuosa; ma nel lucco avvolto
un priore bellissimo riguarda
con occhi sognatori, e i passi move
ritmicamente; a lei pallida e stanca
una sottil malìa lambe le spalle
e le tepide braccia, fin che tutta
n' è vinta e doma la persona bella.
Ma giù sul lastricato è un passo rado,
un po' stentato, riguardoso; e un limpido
tintinno sveglia i timidi silenzii.

È la donna del latte, che ne gli ampli
secchi porta la pace alta dei campi
e il placido vigor de l' erbe intatte
al tuo petto ancor scosso da l' ondivaga
danza e da i cari del tuo core palpiti.
Bevi: egli è bianco e ti darà la rosea
guancia di ieri, poi che in mille calici
tacque illibato, e li prostrò la nitida
falce, nel lume de l' aurora croceo.

Bindo Chiurlo

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento.

— Conferenze educative.

28. — In un' aula delle scuole elementari femmenili, in presenza di tutti gli insegnanti e degli alunni del corso superiore, il sig. Ruggero Zotti tenne ieri una bella conferenza su Napoleone I.

— Carnovale.

Mercordì sera u. s. nella sala dell' albergo alla Scala d' Oro, ebbe luogo l' ultima festa da ballo d' indole aristocratica. Pochi furono gl'intervenuti, ma però vi regnò molta animazione ed eleganza. Le danze continuarono fino alle ore 3 1|2 del mattino.

— Mercurjale.

Eccovi la media dei prezzi sul mercato di ieri:

Granoturco in media L. 11.11 all'Ett., frumento da lire 26 a 27 al quintale, fagiuoli in media lire 12.93 all' Ett.

Rive d' Arcano.

— Funeralia.

A circa 60 anni spegnevasi ieri, dopo lunga malattia, sopportata con vera rassegnazione, *Antonio D'Angelo*, noto negoziante di Rodeano. Se per la sua avvedutezza si formò un peculio discreto, pure dimostrò in ogni circostanza d' essere un uomo di cuore poichè chiunque avesse ricorso a lui per un favore era certo di venire esaudito.

Intervennero ai funerali tutte le autorità comunali ed impiegati, e buon numero di popolo.

Moggio Udinese

— Vergogne stradali.

28. — A chi a piedi viene in paese dalla stazione, fa certo pessima impressione lo stato in cui si trova la strada comunale. Non esagero quando vi dico che in certi punti il fango misura circa 10 centimetri.

Certo con il crescere delle industrie e dei commerci, col crescere della popolazione e dei bisogni, una soluzione s'impone. Fra giorni ci sarà l'asta del bosco Pezzeit dal quale il Comune spera di introitare una bella somma, ebbene fra i tanti problemi che urgono in paese, tenga il Consiglio presente, l' argomento della strada che dalla stazione conduce in paese.

— Il riposo festivo e le privative.

Da quando è andata in vigore la nuova legge sul riposo festivo ogni domenica a mezzodì preciso si chiudono anche le tre rivendite di generi di privativa.

Sia ciò previsto dalla legge stessa, a noi poco importa. Constatiamo semplicemente il fatto con la speranza che il Sindaco voglia interessarsi per un'equa soluzione.

Altrimenti è proprio il caso di dire troppa grazia S. Antonio !....

— Oh ! i cani !

Gli abitanti di Via Fontana si lamentano che detta via sia diventata la notte un serraglio.

Dalla casa del D.r Simonetti a quella dell' ex Sindaco ci sono una decina di cani che tutta la notte urlano, ed abbaiano maledettamente.

Non si potrebbe prendere un provvedimento per questo sconcio?

Raccolana

— Partenza del Medico.

(S.) 27 Ieri accompagnato dal sommo dispiacere e dai voti ferventi di tutti, è partito per la sua nuova residenza a Colloredo di Mont' Albano il Dott.r Daniele Faleschini che fu medico condotto nel nostro comune per altre 5 anni

Abbiamo fatto una perdita che ci sarà difficilissimo riparare.

Coll' ingegno svegliatissimo che egli sa con lo studio continuamente rinvigorire, coll' abnegazione che solo può comprendere chi conosce la faticosissima vita che egli condusse per il Canale, col tratto gentilissimo e quasi ingenuo, si avea coltivato l' affetto sincero di tutti e larghissima clientela anche fuori del Comune.

Professionista serio, si è sempre disinteressato di ogni questione o bega politicante, estranea alla sua professione formando lo scopo della sua vita nell' adempiere il più scrupolosamente possibile il suo dovere. Ed è ancora per questo disinteresse che ogni partito se lo teneva caro ancorchè sapessero dissenziente nel segreto dell' animo suo.

E rinnoviamo l'addio; i fervidi voti seguano il carissimo medico nel nuovo posto che ha dovuto scegliersi per l'amore dei suoi bimbi e gli ridondino la riconoscenza di quassù.

Cividale

— Il lavoro della Cattedra Ambulante.

Il cav. dott. Rubini, presidente della Sezione di cattedra ambulante d'agricoltura per l' alto Friuli orientale, ha pubblicato un brevissimo riassunto di ciò che la sezione medesima ha operato durante il periodo d'attività 1907. L' azione spiegata è vasta e molteplice. La nostra Sezione tenne 79 conferenze agrarie, di cui 36 diurne in giorni festivi e 43 serali in giorni di lavoro: fece numerose visite e sopraluoghi in tutta la sua sfesa, per dare consigli e suggerimenti su l' impianto di fruttiferi, di gelsi, di viti ecc.; numerosissime prove di macchine.

Istituì campi di prove, sia per incarico della Commissione pellagrologica friulana, come per determinare la diversa efficacia delle materie fertilizzanti (perfosfati, scorie); creò in S. Pietro un vivaio di fruttiferi che saranno ceduti al puro prezzo di costo — e ciò allo scopo di facilitare la diffusione delle qualità più accreditate; contribuì a far sorgere in S. Pietro al Natisone un orto forestale.

Cercò di segnare la via da seguirsi per intercettare il più possibile il passo alla diaspis pentagona; bandì un concorso, con premi in danaro e medaglie, abbracciante tutti i comuni del distretto di Cividale, per migliorare le tristi condizioni della gelsicoltura; coadiuvò il il Consorzio antifillosserico nella lotta contro la fillossera; si adoperò a compiere la statistica agraria nei venticinque comuni della sua zona d' azione e ad altri appartenenti al Mandamento di Udine

Spiegò inoltre la propria azione pel miglioramento del bestiame bovino; per la ripopolazione delle acque, immettendovi 1.00000 uova di anguille ottenute dal Ministero; e, mediante il proprio titolare, assieme al R. Ispettore scolastico, cercò diffondere maggiormente l' insegnamento delle nozioni di agraria nelle scuole elementari...

Questo, per sommi capi, il bilancio morale di questa sezione di cattedra ambulante: bilancio che fa onore all' attività della presidenza e del Titolare.

— Un numero unico per la cavalchina di stassera.

La cavalchina di stassera ha fatto nascere e correre fra le antichità nostre invidiate una siora ben nota in tutto l' urbe: Siora Beta dalla lingua s'cieta. E' nata in un serto roseo, gaia e gioconda.

Questa « Siora Beta » è un numero unico, anzi una « giornalissima politica scientifica letteraria, organetto stonato, ma ufficiale della cavalchina di questa sera 29 febbraio, giorno raro quanto caro perchè non è segnato nel calendario che ogni quattro anni. Vuol dire che sarà di buon augurio.

Si può ben comprendere quindi che questo foglio, con tanti affari e con tanti incarichi, sia un numero plurale, i cui arretrati costino un occhio della testa, considerato che si stampa in un terzo piano sottoterra e che gerente responsabile è Carnovale.

La giornalissima « Siora Beta » sta per far concorrenza ai giornali più importanti con un servizio di corrispondenze da Buenos Ayres, senza contare che si è accaparrato un referendum, un concorso di bellezza, a premi di 100, 50 e 10 baci. Una profusione di notizie fresche completa il giornale, per chi non volesse divertirsi in quarta pagina.

Da ogni periodo di questo foglio traspare la satira acuta, burlesca e alle volte anche feroce, contro tutto e contro tutti.

La quarta pagina è molto ben riuscita, forse migliore delle altre tre per tutto quanto vi è escogitato.

— Influenza.

L' influenza serpeggia fortemente anche da noi; quasi tutte le famiglie ne sono state visitate, lasciandovi qualche non desiderato strascico.

— Società negozianti.

Il Consiglio della Società dei Commercianti s' è riunito ieri notte, per deliberare in merito alle dimissioni della Presidenza e del Segretario. Non sappiamo quali deliberazioni furono prese; ma ieri sera si diceva che considerata l'irrevocabilità delle dimissioni del Presidente e di altri membri, il Consiglio avrebbe scelto come capo del sodalizio il suo fondatore sig. Giuseppe Pascoli di Sebastiano, che, dopo un lungo periodo di peregrinazioni, è ricomparso nella nostra città col proposito fermo di dedicarsi al bene del suo paese.

— Il tempo.

Conformemente alle previsioni meteorologiche della *Patria*, il tempo oggi è nuvoloso e minaccia la pioggia.

Maniago

— Il risultato del veglione di beneficenza.

28. *Italo.* — Il veglione dato sabato 22 corr. a beneficio della locale Congregazione di Carità ha dato un soddisfacente risultato. L' introito netto versato oggi dal Comitato al Pio Ente è di L. 434,37.

Mentre facciamo le nostre congratulazioni coi membri del Comitato, a nome dell'Ente beneficato porgiamo sentite grazie al medesimo e alle generose persone che contribuirono alla buona riuscita della festa.

Il presente numero consta di sei pagine.

Villa Santina

— Il ricavato di una veglia di beneficenza.

28. — La veglia che seguì qui domenica scorsa, con pesca di beneficenza, a pro dell' instituendo patronato scolastico riuscì di gran lunga superiore all' aspettazione, giacchè diede un incasso di lire 1296, dalle quali dedotte L. 223 di spese, rimasero per la sopradetta istituzione L. 1173. Inoltre si sottoscrissero come soci una quarantina di persone, per cui gli scolari poveri potranno godere buoni vantaggi entro questo anno scolastico.

Il comitato rende vivissime grazie ai benefici donatori ed alle signorine Zamparo, Venier, Brovedani Del Fabbro e Zanier che tanto si adoperarono per il buon esito della festa.

Pordenone

Un reggimento di fateria fra noi.

28. Di questi giorni il Governo ha comperata, per oltre 60 mila lire, la Villa Tetrazzini, con tutte le sue adiacenze, per ridurla a caserma e collocarvi un reggimento di fanteria.

Da quanto ci assicurano i lavori di riattamento comincieranno subito.

S. Daniele.

— Assemblea magistrale.

Giovedì, 27 si riunirono in Assemblea i maestri del Mandamento di S. Daniele per approvare lo Statuto della nuova Associazione magistrale di S. Daniele-Codroipo. Molti furono gl' intervenuti; un forte numero d' insegnanti si fece rappresentare dai colleghi mediante delegazione scritta.

Presiedeva il maestro Carlo Cosmi, il quale lesse le molte adesioni pervenute.

Il direttore didattico sig. P. Altare, assente da S. Daniele, aderì con una splendida lettera ch' è proprio un programma. In essa l' egregio Educatore consiglia i colleghi a mantenersi fedeli all' Unione, sodalizio che accoglie tutte le tendenze; mentre altre società ne accolgono una sola: quella confessionale. La lettera dell' on. Riccardo Luzzatto produsse una gradita impressione nell' animo degli insegnanti.

Il Presidente pronunciò un breve discorso ai colleghi. Promise, fra altro, di valersi della sua carica di Vice presidente della Federazione magistrale Friulana per rimaneggiare in un prossimo Congresso — se sarà possibile — il progetto di legge di Pordenone.

Dimostrò che nell' attuale conflitto, fra l' Estrema sinistra ed il partito clericale coalizzato nella Tommaseo, *la nuova Associazione deve mantenersi neutrale*. Biasimò l' intolleranza di certi colleghi, che vorrebbero asservita l'Associazione al loro partito ed alle loro opinioni (*Applausi*).

Fu poi approvata la Relazione morale, la Relazione finanziaria e lo Statuto della nuova Ass. mag. S. Daniele-Codroipo. Il nuovo Consiglio direttivo riuscì composto dai maestri *Cosmi Carlo, Corradini Giovanni e Quai Vincenzo.*

Il numero di votanti, *superiore a quello dell' anno decorso*, dimostra il rapido incremento dell' Ass. magistrale di S. Daniele, una delle più forti della Provincia.

Palmanova.

— I coscritti.

Oggi nella sala del palazzo municipale convennero i nati nel 1888, appartenenti al mandamento di Palmanova, per l' estrazione del numero.

Sino oltre il tocco si vedevano per la città numerose comitive di coscritti che si divertirono fare del chiasso.

— Due arresti fatti dalle guardie di finanza.

Da qualche sera lungo il confine vicino il Torre, nei pressi di Trivignano, venne aumentato il servizio di vigilanza perchè si sapeva che da quella parte venivano introdotti nel regno generi soggetti a dazio.

L' altra sera una numerosa comitiva di contrabbandieri, deposto il contrabbando proprio sull' orlo del confine in territorio austriaco, cercavano d' intimorire una guardia italiana gettandole contro grossi sassi che facilmente trovavano nel letto del fiume.

La guardia fece fuoco e arriva così a mettere in fuga tutta la comitiva.

Ieri sera si ripetè lo stesso fatto ma in modo assai più grave.

Un contrabbandiere tirò di seguito cinque colpi di revolver all' indirizzo di una guardia. Fortuna però che dei cinque colpi parti solo uno il quale, data forse l' ora tarda, erano passate le 24, sbagliò direzione.

Accorsero subito, alle detonazioni, numerose guardie le quali cercarono di scoprire gli autori. Pare ne trovassero due i quali alla vista delle guardie cercarono di svignarsela. Questi sono Rivignassi Pietro e Dose Pietro tutti e due da Viscone (Friuli Orientale).

Tradotti a Palmanova, alle interrogazioni fatte caddero in molte contraddizioni di modo che pare proprio accertato che facessero parte della compagnia.

Intanto confessarono che avevano contrabbandato per 30 chili di zucchero.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Zamparo. P. M. Massimilla.

L' eterno Pacassi

Abbiamo narrato l'altr'ieri in cronaca le brillanti gesta del facchino di piazza Luigi Pacassi: ingiuriò trivialmente il vigile Lunazzi, e la ferì ad un dito.

Dice ch'era ubbriaco e nulla ricorda.

Pres. Come il solito, vu no ve ricordè mai de niente, perchè sì sempre cioco... Appunto perciò gavè una litania di condanne !

Il Pubblico Ministero propone mesi 4 e giorni 20 di reclusione, e 100 lire di multa.

L'avv. Tavasani domanda il minimo.

Il Tribunale rimanda in carcere il Pacassi a scontare mesi 4, giorni 25 di reclusione e 140 lire di multa.

Maltrattamenti

Risparmio Pizzutti di Palazzolo dello Stella, fornaio, è imputato di maltratti verso i propri genitori, ed anche verso la moglie.

— Mi fanno arrabbiare — egli afferma — col dirmi ubbriaco; ed io allora, benchè mi chiami Risparmio, non risparmio nè parole nè pugni a chi capita... Fu così che il 17 novembre 1907 cagionò al padre, di 63 anni, una contusione alla regione sotto orbitale sinistra, guaribile in 8 giorni. Contuttociò, i genitori non sporsero querela, ma la denuncia fu fatta dall'arma benemerita.

Pres. (Alla madre). Volete che venga condannato vostro figlio ?

— Che fásin lor, sior chell che, ur par just.

Il Pizzutti si ebbe altre condanne. Il P. M. propone 4 mesi di reclusione.

L'avv. Tavasani dice che non vi furono che grida, emesse in istato di esaltazione alcoolica dal Pizzutti; e conclude per l'assoluzione perchè i pugni non erano diretti al padre, ma ad altra persona.

Il Tribunale condanna Risparmio Pizzutti a 2 mesi di reclusione ed accessori.

Contrabbando

Marianna Tomasini di Nimis nel 31 dicembre 1907 cadde a Qualso nelle mani delle guardie di finanza che gli sequestrarono 6 chilog. di tabacco estero.

Il Tribunale la condanna, in contumacia, a lire 45 di multa fi sa e 140 di proporzionale, ed alle spese processuali, però col beneficio del perdono.

Oltraggio ad un maestro

Taddeo Di Santolo fu Antonio di Peonis (Trasaghis) nell'11 gennaio oltraggiò il maestro elementare sig. Floriano Stefanutti, e anche lo minacciò, mentre si trovava nell'esercizio delle sue funzioni; e ciò perchè aveva allontanato un suo figlio dalla scuola.

L' imputato nega le ingiurie e le minaccie; afferma poi che quel giorno era ubbriaco.

Il maestro mitiga l' imputazione, dicendo che il Di Santolo era convulso e brillo. Quando prese a ingiuriare e minacciare alzò le braccia e i ragazzi si misero a strillare. Egli fece chiudere la scuola. Poi il Di Santolo gli chiese pubblicamente scusa. Le ingiurie, egli non le udì; ma gliele riferirono.

Sante Danelutti di Domenico (di anni 39, e Anna Venuti d' anni 36, erano presenti (dicono) ma non videro niente. *(Ilar.)*

Il P. M. propone un mese di reclusione.

L' avv. Celotti fa un' eloquente difesa, concludendo col chiedere l' assoluzione per non luogo a procedere.

Il P. M. replica, insistendo per la condanna.

Il Tribunale rimanda a Peonis il Di Santolo assolto per non provata reità.

Falsa denuncia.

Antonio Culetto di Lusevera è quel tale che provveniente dall' estero, dove tiene la famiglia, avendo sprecato malamente i suoi danari, giunse a Tarcento col taccuinio vuoto delle 50 lire, ripostevi; e, non sapendo come giustificarsi presso la fidanzata, si recò dal brigadiere dei Carabinieri sig. Stefano Garavello annunciando di essere stato aggredito e derubato, da sconosciuti ch' erano anche armati. Il brigadiere, incredulo, per un'ora e mezza lo tenne sotto inquisizione, finchè lo indusse a confessare di aver narrato una fandonia.

Il P. M. propone 4 mesi di reclusione.

Il Tribunale, in contumacia, condanna il Culetto a giorni 25 di reclusione, perdonandolo per un lustro

Appello fortunato.

Cornelio Valentinis di anni 23 e Pez Eilgio di anni 16 di Porpetto furono condannati dal Pretore di Palmanova il primo a due mesi ed il secondo ad un mese per furto di lire 44.59 commessi nell' Osteria di Pez Regina il secondo imputato non è presente.

Il difensore avv. Tavasani con una calorosa perorazione, fa risaltare che nessuna prova vi è a carico degl' imputati; e non comprende (dice) come il Pretore di Palmanova abbia potuto condannarli, tanto più che è noto che il padre delle Pez va continuamente lagnandosi col dire che lo si vuol rovinare, perchè gli incassi dell' esercizio molto spesso si riducono.

Il Pez fu condannato ancora per lesioni, il Valentinis per furti ed oltraggio.

Il P. M. chiede la conferma della condonna.

Il Tribunale, poi li manda assolti per non provata reità.

Un ff. di Sindaco oltraggiato.

Snaidero Valentino di Maiano (S. Daniele) ora soldato nel 29.ma fanteria di sede a Potenza, assieme ad un altro suo compagno, il giorno prima di recarsi alla leva bevettero qualche bicchiere di più, ancora nella mattina, e poi si presentarono all' Assessore Anziano Tobia Della Zuana perchè firmasse il bollettino per incassare il relativo «quibus».

Il facente funzioni di Sindaco stava caricando un carro di mattoni e disse loro che sarebbe venuto a firmare fra cinque minuti.

Gl' imputati negano di avere oltraggiato l' assessore, e affermano che fu invece lui che... li mandava in malora con tutti i coscritti.

L' assessore tien fermo di essere stato oltraggiato con le parole: asino, porco; e perfino minacciato con l' ombrello.

Il presidente gli domanda:

— Ebbene, siete disposto a perdonare?

— Come cittadino sì; come Sindaco, non lo posso fare.

Si escutono altri due testi d' accusa.

Il P. M. propone per entrambi 45 giorni di reclusione.

Il difensore avv. Doretti conclude l' abile sua difesa, chiedendo il non luogo a procedere per oltraggio.

Il Tribunale condanna lo Snaidero, a lire 125 di multa e il Candussi a lire 150 perdonandoli per un lustro.

Piccole truffe.

Iussig Eligio di Giovanni, di anni 16 e Bledig Basilio di Antonio di anni 18, entrambi da Azzida (S. Pietro al Natisone) devono rispondere di truffa per essersi fatto consegnare, con abili raggiri, nel 21 gennaio, da Goriup Teresa lire 10.

Il Jussig si ebbe un' altra condanna per contrabbando, a 69 lire di multa, il Bledig è incensurato. Egli solo comparve all' udienza, confessando il peccato commesso e affermando però che, dopo poche ore, le 10 lire già erano state rese: circostanza che anche il marito della Goriup confessa.

Il P. M. chiede per entrambi i ragazzi dieci giorni di reclusione.

Il difens. avv. Tavasani dimostra che non meritano tanto.

Il Tribunale condanna il Jussig a 5 giorni di reclusione e lire 80 di multa revocando il precedente perdono e il Bledig a giorni 3 di reclusione e 80 lire di multa applicando il perdono in suo favore.

Per innosservanza di pena

Alberto David fu Anna, d'ignoti, falegname, di Udine, benchè ancora molto giovane, conta una serie di condanne, tra cui molte per innoservanza di pena.

La notte del 26 corr. le Guardie lo sorpreso a girare per la città: e con di più, nella perquisizione praticatagli fu trovato in possesso d'una roncola. Anche un altro atto gli è ascritto: di avere stracciato il libretto della sorveglianza.

— Sono stato a lavorare da Barduseo, da Brusconi ed in altri siti — egli dice. — Ma la Pubblica Sicurezza viene sempre a dire che non mi mandino per le famiglie perchè rubo: perciò, nessuno mi vuole. Vede dunque, signor Presidente, che se ho stracciato il libretto credo che avevo la ragione.

Pres. Ma perchè volete che la Pubblica Sicurezza vi perseguiti?

— Forse perchè non faccio la spia...

Il P. M. propone 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

L'avv. Tavasani chiede il minimo.

Il Tribunale condanna David a mesi 1 e giorni 15 di reclusione ed agli accessori.

Nel mondo degli affari.

Fallimento Franzil. *La cessazione dei pagamenti retrodatati.* — Ieri il Tribunale ha retrodatato la cessazione dei pagamenti del fallito Domenico Franzil, al 28 febbraio 1907.

Fallimento De Pauli. *Altra retrodatazione.* Pure con sentenza di ieri il Tribunale ha retrodatato la cessazione dei pagamenti della fallita Ditta De Pauli, al 6 agosto 1907.

Come si spiega un dissesto. Abbiamo già annunciato come il signor Ugo Quargnolo, appoggiato a solida garanzia, proponga un concordato preventivo del 40 per 100; e come i creditori sieno stati convocati pel 16 entrante marzo. Il Quargnolo ha, col mezzo dell'avv. signor Ermete Tavasani, mandata una circolare nella quale spiega lo sbilancio di lire 34701.65 (attivo lire 19451.89; passivo 64253.54) e la convenienza pei creditori di accettare la proposta.

Narra la circolare che il Quargnolo stava da circa due anni fondando una Ferriera a S. Osvaldo ma si ebbe risultati non consoni al preventivato; e ciò: I. perchè si ebbero perdite considerevoli per la demolizione di un forno mal riuscito; 2. perchè, avvenuto il forte ribasso del ferro, l'attivazione dell'esercizio avrebbe portato ad una perdita giornaliera di circa L. 300, — alla quale egli non avrebbe potuto tener fronte, essendo sempre stata sussidiato da altri per le spese d'impianto, e non avendo alcun capitale proprio; 3. perchè, anche volendo porre in attività la ferriera quale oggi è, l'area ed il macchinario non basterebbero alla produzione che bisognerebbe trarre dal forno per restare col minor danno possibile.

« In tali condizioni di cose, il Quargnolo, soggiunge la circolare, credette doveroso per lui, uomo che amò e seguì sempre la retta via dell'onestà, avvertire chi gli forniva i capitali della rovina cui si andava incontro attivando l'industria del ferro in questo momento.

Spiega poi la circolare come l'attivo sia, quasi nella sua totalità, irrealizzabile perchè in esso sono comprese, oltre al prezzo del macchinario, mobili, attrezzi, utensili, etc., anche le spese di svincolo, trasporto, montaggio, adattamento locale del fabbricato della Turbina, la parte murale sotterranea del forno comprese le relative mercedi pagate ai lavoranti, ecc.; mentre il terreno su cui sono fondati i macchinari e lavori descritti e il fabbricato in cui furono eseguiti i lavori di adattamento ecc. non sono di proprietà del Quargnolo, ma sono irrealizzabili tutte le spese fattevi su le quali restano a profitto della proprietaria;

Tutto ciò su cui può farsi calcolo si riduce a circa *L. 3000 di merci*, cui si può calcolare di aggiungere altre *L. 7000.00* ricavabili dalla parte realizzabile del macchinario ed attrezzi e *L. 2112.00 depositate*.

In complesso dunque si potrebbero realizzare circa L. 12112: e, data l' evenienza di un fallimento, bisognerebbe sottrarre la spesa che ne conseguirebbe, valutata in L. 2500, e un riporto non superiore al 13 per cento.

Il 40 per cento che il Quargnolo propone sarebbe pagato entro un mese dalla omologazione del concordato.

Smarrito cagnetto volpino quasi bianco, contrassegno particolare: Zampetta anteriore storta. Mancia competente a chi lo porterà all'Agenzia Manzoni, Via della Posta.

Vedi appendice in VI pagina,

A chi spetta il titolo di ragioniere.

A proposito della discussione avvenuta su queste colonne circa il diritto di valersi del titolo di ragioniere, ci viene comunicato il seguente brano di articolo, tolto dalla importante « Rivista dei ragionieri » diretta dal nostro illustre comprovinciale prof. Pietro D' alvise dell' Università di Padova.

«Il titolo di *ragioniere* è titolo di coltura, e di professione, e colla legge 15 luglio 1906 è anzi diventato più titolo di coltura che non di professione, giacchè per l'esercizio pubblico di questa gli stessi diplomati in ragioneria devono dar prima la prova pratica: onde tanto più fuor di luogo è la pretesa del titolo da parte dei graziati per l' art. 5. Essi pretendono di essere ragionieri, *perchè iscritti* nel Collegio dei Ragionieri: ma così vengono capovolte le parti di causa ed effetto, giacchè appunto l' articolo 1, della legge, dà la regola generale che per essere iscritti bisogna *prima essere ragionieri*, e chi è iscritto non acquista già il titolo che non aveva, ma solo la facoltà all' *esercizio pubblico* della professione.

Ed è appunto perchè gli esercenti *non sono punto ragionieri* che furono necessarie le disposizioni di tolleranza per una volta tanto, allo scopo di concedere loro quell' *esercizio* che, di regola, non si può ottenere da chi non abbia *prima* guadagnato il titolo di *ragioneria*. Sicchè colla legge abbiamo due categorie di autentici ragionieri *ragionieri iscritti*, cui spetta il pubblico esercizio insieme al titolo, e ragionieri non iscritti cui spetta il solo titolo; *esercenti iscritti* cui è concesso l' esercizio pubblico sebbene non abbiano il titolo, ed esercenti non iscritti, cui è interdetto il pubblico esercizio.

Si consideri poi che la legge ammette nei collegi persone di varia coltura e vario titolo, e cioè sia i Ragionieri che i Professori di Ragioneria, i Dottori in Ragioneria e i Dottori in scienze commerciali, come pure semplici Esercenti: che la Legge ha mirato a stabilire i requisiti e le norme per *esercitare pubblicamente* le funzioni speciali del Ragioniere, non già a livellare titoli diversi, tanto che il Regolamento 9 dicembre 1906 esige che l' Albo indichi la data e la *natura del titolo* d' iscrizione e si conclude, come l' Accademia di Padova, che il fatto dell' iscrizione in un Collegio di Ragionieri, non dia altro diritto che quello di *esercitare* pubblicamente la professione, ferma restando per ciascun iscritto la qualifica derivante dalla *natura* del titolo di iscrizione.

Anche prima e dopo il parere del Consiglio Superiore della P. I. il competente Ministero della Giustizia ha risolto il quesito nel senso che la legge concede e disciplina l' esercizio e non il titolo, che vien dato dalle Autorità scolastiche e al cui riguardo nessuna eccezione è stata fatta. Ma lo stesso parere del Consiglio superiore, basato ad ogni modo, sugli articoli, 1, 2, 3 e non sull' articolo 5 che è base principale per gli esercenti tollerati, non dichiara *conferito il titolo* a quelli che non lo hanno, non dichiara che gli iscritti sono tutti « Ragionieri », non dice che per il fatto della iscrizione acquistano il diritto del titolo di *Ragioniere*, come i senza titolo vanno strombazzando: sarebbe stato un parere in aperto contrasto colle disposizioni vigenti; il parere dice che « dal testo combinato degli art. 1, 2 e 3 si deve dunque concludere che gli iscritti ad un collegio di Ragionieri, *in conformità delle disposizioni della legge* medesima, debbono *riguardarsi come* rivestiti, della qualità e del titolo di ragioniere ». E ciò significa appunto che, agli *effetti legali* delle funzioni esercitate, tanto vale un ragioniere iscritto, quanto un esercente iscritto, giacchè anche colui che *non ha la qualità nè il titolo di ragioniere* deve, *riguardarsi come* se avesse questo e quella. E in questo senso ci sembra evidente che lo stesso parere del Consiglio superiore riesce una conferma che i senza titolo restano senza !

Fra libri e giornali

Foianesi V., Manuale pratico per la formazione delle cambiali da L. 100 fino a L. 25.000. — Torino, S. Lattes e C., 1908.

Desideriamo portare a conoscenza dei nostri lettori questa pubblicazione indispensabile per saper giustamente applicare la nuova tassa sulle cambiali.

Il metodo seguito dall' Autore è quello della tabella in modo che la materia è disposta chiaramente e facilissima e sicura ne riesce la consultazione.

Il manualetto è utilissimo per tutti gli istituti di credito, Banche commerciali, Casse di risparmio, per commercianti e privati i quali tutti ne avranno molta facilità nel disbrigo dei loro affari.

L' indole della materia trattata, il metodo con cui essa è esposta, rendono il manuale interessantissimo; ed i nostri lettori ci saranno grati d' averlo loro avvisato e consigliato.

Critica e azione è una rivista che si pubblica a Milano (Via Ugo Foscolo, 5) ogni quindici giorni. Ora è entrato nel secondo anno di vita. Ecco il sommario dell' ultimo numero: Programma o metodo? — La religione della Nazione: Individuo e vita collettiva, Enrico Corradini — La « roulette » legislativa, Giulio Bergmann — Il Caruso del Sud, Giorgio Mangianti — Per la libertà del vero, Angelo Crespi — In vedetta.

Gemona

— Trattenimenti nei Collegi.

(C) Domenica e Lunedì alle 4 1\2 pom. nel Collegio di S. Maria degli Ageli si terrà il consueto trattenimento di famiglia col seguente programa: 1. Scherzo: « La tabacchiera della nonna » 2. Operetta. « Le Orfanelle » del m. Vandeville.

* * *

Martedì alle 5 pom. al Teatro dell'Istituto Stimatini si terrà serata col seguente programma.

« La partenza per il collegio » « In Tribunale » ed « Il signor Faccenda. »

Arta

— Il Corso di caseificio.

Continuano frequentatissime le lezioni pratiche di caseificio presso la Latteria-scuola di Piano. In questi giorni furono confezionati vari tipi di formaggi molli che potrebbero convenientemente diffondersi nelle latterie della montagna.

La settimana scorsa i frequentatori del Corso, accompagnati dal loro insegnante sig. E. Tosi, fecero due gite d'istruzione, visitando le latterie sociali di Sutrio, Cercivento di Sotto e di Sopra, Chiaulis, Chiaicis Intissans e Villa di Verzegnis; domani, sabato, visiteranno le latterie di Rivo, Paluzza, Naunina e l'importante magazzino formaggi del sig. Matteo Brunetti di Paluzza.

Colloredo di Prato

— Circolo agricolo.

Anche qui fu costituito un Circolo agricolo, che sarà indubbiamente, mercè l'affratellamento e la cooperazione, centro di progresso agrario. Alla sua costituzione hanno lavorato le benemerite persone che le stanno a capo e che — siamo certi — ne sapranno essere la guida sicura e degna attraverso le difficoltà che potranno sorgere al principio.

Vada dunque alla nuovissima Istituzione il nostro augurio di saper essere una per poter essere forte, prospera e vera guida nel graduale perfezionamento della locale agricoltura.

Tarcento

— Veglione.

28. (Aramis). Il veglione dato ieri sera al Teatro Sociale dalla Società Filarmonica Tarcentina, riuscì molto bene, anche per il numeroso concorso di forestieri. Pochine le maschere, ma eleganti e graziose. La Giovenca della lotteria fu vinta da un furiere d'artiglieria di montagna qui di passaggio; il premio, per la maschera più pregiata, al costume Gheisa con un clouw suo compagno.

Questa mattina alle 6 si ballava ancora! L'instancabile Job Gregogorio, alla direzione del buffet si fece in quattro vedendosi onorato da numeroso concorso. Anche i signori del Comitato nulla lasciarono mancare.

Tolmezzo.

— L'Unione Agenti pro riposo festivo. — Un memoriale alla Giunta.

Il sig. Vittorio Cella, quale Presidente della locale Unione agenti, ha ieri presentato alla Giunta Comunale, un esteso memoriale nel quale si invoca che la Giunta stessa, riprendendo in esame l'istanza avanzata da alcuni negozianti di Tolmezzo, per ottenere l'apertura dei negozi nei giorni di domenica, voglia accompagnarla al Prefetto con parere contrario all'accoglimento.

Non sappiamo quale decisione sarà per prendere in merito la Giunta: dal canto nostro facciamo voti che agenti e principali si mettano una buona volta d'accordo per conseguire quello che giorni fa era l'ideale di tutti, e cioè chiudere la vertenza; se così si può chiamare, con l'applicazione del riposo domenicale assoluto.

In Tribunale.

Furti, condanna e assoluzioni.

Pietro Baron fu Antonio d'anni 64 di Pontebba è imputato di avere, nell'agosto, rubato frutta, legna, cesti ed altri oggetti in danno di Pietro Bresi fruttivendolo, pure di Pontebba; e di mancato furto di maiali in danno di Antonio Dell'Angelo.

Il Tribunale ritenuto pel primo fatto il furto semplice condanna il Baron a giorni 35 di reclusione; lo assolve per non provata reità pel secondo caso di imputazione.

Difensore, il cav. avv. Da Pozzo.

* * *

Osvaldo Giuseppe Plazzotta fu Giacomo di Treppo è chiamato a rispondere di furto che avrebbe commesso nel 15 luglio nel Bosco Braides, impossessandosi di sei travicelli di abete del valore di L. 40, in danno di Felice Antonio Moroenttì.

Il Tribunale assolve il Plazzotta per non provata reità.

Difensore, l'avv. cav. Da Pozzo.

S. Leonardo

— Una donna percossa.

Certa Maria Bledig, maritata Chiacig di anni 48, denunciò il compaesano Antonio Bugaro di anni 49 contadino, il quale, secondo la denuncia, avendo la donna corretto con uno schiaffo una figlia di lui, la bastonò, gettandola a terra e percuotendola a ginocchiate sul corpo.

Sacile

Negoziante derubato.

28. — Ieri notte, ignoti, penetrarono nel negozio del sig. Giuseppe Furlan — mediante scassinamento della porta — e vi rubarono tabacco e sigari per un valore di lire 67 e 50, più una macchina da cucire ed un soprabito; quindi scomparvero senza lasciar traccie.

Venzone

Una violenta rissa in Municipio.

28. — Ieri sera, in seguito ad intesa precedente, si recarono in Municipio per accomodare una vertenza privata coi buoni uffici del Sindaco, certo Antonio Franzolini d'anni 48 oste e certo Antonio Bellina d'anni 44, entrambi di qui.

Però, mentre il Franzolini esponeva le sue ragioni al ff. di Sindaco, presente il segretario comunale; il Bellina si alzò dalla sedia scattando e andò addosso all'avversario colpendolo a pugni. Ne successe una viva colluttazione, ed i due contendente si rotolarono, malmenandosi, sul pavimento.

Per buona sorte, in quel mentre entravano al Municipio i carabinieri per assumere informazioni. Essi dovettero intromettersi pre separare i contendenti. Diversamente, chissà come la finivano!

Il più malconcio ne uscì il Franzolini con ferite ed echimosi alla testa e con un'occhio rovinato.

Il medico D.r Steingari giudicò le ferite guaribili in 15 giorni e si riservò la prognosi circa l'occhio.

I Carabinieri, in base a questo certificato medico, arrestarono il Bellina.

Cividale

— Una comitiva di contrabbandieri fermati.

29. (p. telef.) — Stamane i nostri carabinieri, comandati dal maresciallo Saviani, alle porte della città arrestarono una comitiva di contrabbandieri con una settantina di chili di tabacco e una ventina di zucchero.

Questo e il quarto fermo dei nostri carabinieri in poco più d'un mese.

Bella difesa del linguaggio italiano!

Abbiamo lodato una pubblicazione del Touring Club italiano, e cioè la Carta d'Italia al 250.000, che sta per pubblicare, nella quale pareva dovesse bandire tutti i nomi stranieri inflitti a terre italiane...

Ahimè! che all'atto pratico la nuova Carta pare sia per dover riuscire peggio delle antiche!... Perfino il nome di Trieste verrà dato in due lingue: Trieste, Trst!... Giustamente indignato, il *Piccolo* scrive:

« Dunque, sopra una carta italiana, stampata da un'istituzione nazionale come il Touring Club, il nome di Trieste figurerebbe in due lingue? Per questo adunque sarebbe il popolo di Pirano disceso a furia nella sua piazza a protestare per la sua italianità inviolabile, quando il Governo gli impose una qualsiasi burocratica tabella bilingue sulla porta dei suoi uffici? Per questo lotteremmo noi da dieci anni contro lo snaturamento dei nomi locali italiani, compiuto negli indicatori dell'amministrazione ferroviaria o sulle statistiche governative? Orvie, farebbe molto meglio, che come i francesi sulle loro carte, come gli inglesi e i tedeschi sulle loro, così anche il Touring Club adibbiasse sulla sua carta una nomenclatura italiana perfino ai più remoti luoghi stranieri, anzichè deturpare la propria opera con siffatte denominazioni ambigue, le quali non palesano che l'ignoranza delle condizioni nostre e l'accettazione ingenua di formule linguistiche delle quali i nostri avversari si servono come di mezzi di guerra. Meglio scrivere Vienna anzichè Wien, meglio scrivere Berna anzichè Bern, di quello che infliggere al nome di Trieste la comunanza col glottologico strambotto Trst, che da buona bocca italiana non può essere nemmeno pronunciato. Nessun turista francese ha smarrito la via perchè sulla sua carta fosse scritto soltanto Padoue o Pavie; ma nessun turista francese avrebbe sopportate che, nelle carte pubblicate da una istituzione nazionale, si fossero posti i nomi di Tolone e di Marsiglia accanto a quelli di Toulon e di Marseille, per riguardo ai centomila italiani abitanti in quelle città. »

Ove il Touring Club non provveda, la sua nuova Carta d'Italia potrebbe andare incontro al boicottaggio in tutte le terre italiane soggette all'Austria: e sarebbe il meno che si merita, poichè dovrebbero unirsi nella protesta anche gli italiani non soggetti allo straniero.

Intanto, il Consolato di Trieste del Touring ha inviato il seguente telegramma di protesta:

Direzione Generale del Touring Club italiano

Milano.

Enunciazione bilinguità nome immutabile di Trieste e di città venete della regione suscita indignazione unanime intera provincia. Protestiamo e chiediamo energicamente ritrattazione.

Consolato di Trieste.

Il telegramma, speriamo, gioverà a impedire una solenne corbelleria.

Cronaca Cittadina

L'on. Solimbergo e l'insegnamento religioso nelle scuole

Togliamo dal resoconto ufficiale della seduta 27 febbraio, nella quale si chiuse col voto già conosciuto la discussione sulla mozione Bissolati, quanto riguarda la parte avuta nella discussione medesima dal Deputato di Udine, on. Solimbergo, il quale parlava anche in nome di altri deputati, friulani, gli on. Odorico e Monti:

Presidente. Segue l'ordine del giorno dell'on. Solimbergo: « La Camera, convinta che la nuova disposizione del regolamento non offende il principio della scuola laica ma che anzi si inspira a un largo concetto di libertà, passa all'ordine del giorno. — Solimbergo, Margaini Clemente, Odorico, Monti, Abozzi. — Domando se è appoggiato.

(E' appoggiato)

— Ha facoltà di parlare l'on. Solimbergo.

Solimbergo. Tenuto conto delle condizioni della Camera, mi limiterò ad una semplice dichiarazione

Che la proposta del Governo non offenda il principio fondamentale della laicità della scuola, e che sia fra tutte la più liberale, è facile dimostrare.

Ma la questione che si dibatte è una questione essenzialmente politica; tutti ne hanno convenuto. Basterebbe a provarlo la passione, vorrei dire la violenza, con la quale le due parti estreme hanno voluto, qui dentro e fuori, in questa occasione affermarsi. Intendo per parti estreme gli anticlericali Giacobini ed i clericali politicanti.

La mozione dell'on. Bissolati mira alla formazione di una scuola non soltanto laica, ma atea, antireligiosa. Altre manifestazioni, altri ordini del giorno tendono alla costituzione di una scuola e, se fosse possibile, di uno Stato confessionale.

Noi non siamo d'accordo nè con gli uni, nè con gli altri; ecco la ragione del nostro ordine del giorno.

— La Giunta comunale

nella seduta di ieri ha approvato la matricola principale dei contribuenti la tassa esercizio per il 1908.

— Ha espresso parere favorevole che sia chiusa al pubblico la ricevitoria postale di Chiavris nel pomeriggio dei giorni festivi, purchè segua il servizio di consegna della corrispondenza in arrivo e quella di spedizione della corrispondenza ordinaria;

— Ha deliberato di proporre al consiglio la spesa per le stampe del catalogo delle opere e documenti che il comm. Fantoni regala al Museo del Risorgimento e per la fornitura del mobilio destinato a raccogliere le opere ed i documenti stessi.

— Ha infine deliberato di sottoporre all'approvazione del Consiglio l'assunzione del maggiore quoto di spesa dello studio e del progetto per il prolungamento della ferrovia Udine-Mortegliano per S. Giorgio di Nogaro e Marano Lagunare.

— Condoglianze vivissime

al nostro appendicista, romanziere P. Manetty, il quale, da Milano, ci « anuncia piangendo la morte della « di lui madre Nobildonna Giovan- « na Colombi dei Marchesi Valenti, « avvenuta il giorno 23 del corrente mese. »

Il quaresimalista del Duomo.

Quest'anno il corso delle predicazioni quaresimali alla Metropolitana sarà tenuto dal sacerdote Ugo Pandini, di Fano (Romagna).

— Veramente « regale »

è il dono che la Regina Elena mandò per il ballo di beneficenza che si terrà questa sera al Minerva, iniziatori gli studenti. Chi passa davanti alla vetrina del negozio Gaspardis, in Mercatovecchio, dove fu esposto, non può a meno di ammirarne il grandissimo pregio artistico: il vaso, di linee supremamente eleganti, sarebbe ornamento invidiato di qualunque salotto principesco, tanto è fine. Anche il suo valore è cospicuo. Che la buona fortuna degli studenti avuta con le due Regine, li assecondi anche questa sera!.. Del che, non vi ha dubbio, del resto: furono già venduti i palchi e vi fu già molta ricerca di biglietti: si avrà, sicuramente, la ripetizione di un.. veglionissimo come quello del sabato passato.

— Proroga di sospensione di carico per Moggio e Pordenone.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Perdurando ingombro alla stazione di Pordenone resta sospesa dal 29 corrente a tutto 2 marzo l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate.

« Perdurando ingombro alla stazione di Moggio viene prorogata a tutto 5 marzo la sospensione di accettazione spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate. »

— Le farmacie

che resteranno aperte dopo mezzogiorno domani 1 marzo 1908 sono le seguenti:

Bosero, in via della Posta; Comelli, via Paolo Canciani; Comessatti, via Mazzini (S. Lucia); Fabris e C. (Succ. N. 2), via Pracchiuso e Viviani, nel Subburbio Cussignacco.

— L'orario dei barbieri.

Non fu ancora sottoscritto da tutti i proprietari barbiere il nuovo orario unico. Perciò provvisoriamente questo viene applicato come prova a tutto l'entrante marzo, fissando la chiusura dei negozi per la domenica alle 16 e per i giorni feriali alle ore 20.

— Fermo di contrabbando.

Ieri sera il Brigadiere di questa Brigata volante Vito Cimmarusti, il sotto brigadiere Rocco Mallardi e la guardia Gustavo Maggi, hanno eseguito un servizio d'appostamento presso la frazione di Laipacco. E il servizio riuscì fruttuoso. Circa le ore 20, scorsero due contrabbandieri, e intimarono il fermo. Ma quelli si diedero a precipitosa fuga. I bravi agenti, però, avevano migliori gambe dei fuggiaschi. Dopo una ventina di minuti li raggiunsero e sequestrarono loro Kg. 60 di zucchero estero. Tradotti alla sede della Brigata, i due dichiararono essere da Orzano di Remanzacco.

E' degno di nota che gli agenti medesimi, in pochi mesi, hanno fatto parecchi bei colpi con l'arresto di sette contrabbandieri.

— Il triste epilogo d'una ribaltata.

La ragazzina Maria Lodolo di Luigi di anni 9, che mercoledì, vittima della ribaltata di un carro di ghiaia nei pressi del torrente Torre, venne trasportata ed accolta d'urgenza al nostro ospedale, è morta ieri alla mezz'ora dopo mezzogiorno.

— Echi del fallimento Mizzau

Abbiamo annunciato, tempo addietro, il fallimento del defunto Vittorio Mizzau già albergatore e poi negoziante di vini in Pasian di Prato. Si tratterebbe di un piccolo residuo di debiti di poco più di 2 mila lire, rimasto in seguito alla vendita di tutte le attività fatte dalla vedova, dopo il decesso del marito, avvenuto nel giugno 1907, per pagare i debiti. Ove si possa annullare tale contratto di vendita, anche gli esclusi potranno essere pagati; altrimenti, nulla prenderanno.

— La domanda degli ombrellai respinta.

Il Prefetto conforme parere della Giunta, si è dichiarato contrario alla domanda avanzata dagli ombrellai per l'apertura dei negozi nelle domeniche mattine.

— La sala del commercio,

in via Daniele Manin, comincerà a funzionare Lunedì e precisamente alle ore 11, ora di Mercato.

— Trattenimento alla « Scuola e Famiglia ».

Lunedì e martedì, 2 e 3 marzo, alle ore quattro del pomeriggio, nei locali di S. Domenico avrà luogo un trattenimento dato ai bambini dell'Associazione « Scuola e Famiglia ».

Verrà svolto il seguente programma: Prologo — Parole della sig. Anna Bertoli; Il Marinaio — Musica di G. Pontoglio; La Montanara — Musica di G. Pontoglio; Angelo Biondo — Musica di G. Pontoglio; Carnevale — Operetta in due anni. Musica di V. Sacchi.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 1 marzo dalle ore 13.30 alle 15.

1. Marcia Militare	Rivi
2. Pantomina « Il Cid »	Sacchini
3. Valzer « Il Trionfo d'Euterpe »	Baseili
4. Pot Pourri « Carmen »	Bizet
5. Fantasia « Ballo Excelsior »	Marenco
6. Polka « Dora »	Grieg

— Furto.

Certo Salvatore Santangelo d'anni 26 nato a Vittorio ed abitante in via Bertaldia, ieri sera fu derubato dall'orologio e relativa catena d'argento, del valore di 25 lire.

Il Santangelo aveva lasciato l'orologio in casa. Il ladro lo scovò anche là dentro.

— Caduta accidentale.

Certo Pietro Pecoraro d'anni 34, abitante a Cussignacco, cadendo accidentalmente si slogò il piede destro.

All'ospedale, dove ricorse fu dal D.r Loi giudicato guaribile in 2 giorni.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'infanzia in morte di Luciano Forni: Danielis Carmela L. 2, Giuseppe Nimis 2.50;

In morte di Luigi Gortani: Ditta P. G. - spardis 1.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza: Il Co. Antonio Bellavitis offre L. 10 pel quarto anniversario della morte della sua amata Consorte Co. Elena Fabris Bellavitis;

di Bianchi Antonietta

Gemma Armellini L. 2;

di Passoni Innocente:

Botti Sebastiano lire 1;

di Giuseppe Conchione:

Raiser Enrico lire 1;

di Don Luigi Jelt:

il M. R. Parroco Della Rovere lire 2.

— Il comitato forestale

nella sua seduta di ieri presieduta dal cav. Nicolotti, con l'intervento dei signori ing. Cicogna, dott. Biasutti ing. Orgnani e ispettore Forti, trattò importanti affari d'amministrazione.

Fu deliberato di inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'ing. Gortani, deplorando la perdita del valoroso collaboratore.

Fu accolta la domanda del conte comm. Giacomo Ciconi di Vito d'Asio relativa al taglio ceduo di notevole estensione della malga Rossa, in comune di Tramonti di Sotto com'è noto il co. Ciconi è divenuto un appassionato cultore dei pascoli alpini acquistando malghe e boschi considerevoli nella sua regione).

Fu nominata una commissione composta dall'ispettore forestale e dal dott. Biasutti, in sostituzione del compianto ing. Gortani, per un sopraluogo allo scopo di definire la tanto dibattuta questione tra Gemona e Venzone per la malga Bombasina.

Si rimandò — con proposta del relatore Cicogna — e quando saranno eletti dal consiglio provinciale gli altri due membri mancanti, la nomina di una commissione incaricata di un sopraluogo in comune di Sauris ove le piene recenti arrecarono gravi danni alle opere di rimboschimento.

Il Comitato diede parere contrario alla domanda per pascolo caprino avanzata dai comuni di Ampezzo e di Amaro, stante il danno che le capre producono al bosco.

Deliberò di tentare un altro concorso per l'arruolamento di guardie forestali essendo, per morte, per rinuncia, diminuito ulteriormente il numero attuale.

Fu inflitta l'ammonizione alla guardia Mainero di Travesio, deliberando il trasloco da Trevesio, ove si trova attualmente.

Oltre a molti altri oggetti fu trattato anche della diffusione del bostrico e presi tutti i provvedimenti in proposito.

Da quanto ci consta attualmente l'infezione del bostrice ha recato gravi danni nei boschi dei seguenti comuni:

Socchieve (fraz. di Feltrone), *Sutrio* (fraz. di Noiaris), *Moggio* boschi Pezzeit e Felettis) e infine nel Montasio per una larga zona.

I comuni di Moggio — notiamo incidentalmente — realizzerà per i tagli di piante resinose poco meno di *mezzo milione* di lire (più esattamento L. 400000.

Per il Montasio sino dalle precedenti sedute furono presi i provvedimenti che seguono;

Raccolta, accatastamento ed abbruciamento delle spoglie giacenti al suolo; — recisione dei mozziconi delle piante schiantate; — delimitazione delle zone pascolive allo scopo d'impedire l'accesso agli animali bovini nei boschi provocandone il deperimento, si da essere più facilmente intaccati dal bostrico. — rimboschimento delle zone rimaste nude in seguito ai vuoti numerosi lasciati nel bosco causa il bostrico; — ampliamento dell'orto forestale di Nevea da cui prendere le piante: abete rosso, bianco, faggio e larice.

La spesa complessiva per liberare il Montasio dal bostrice fu preavvisata in L. 4000, le quali secondo le proposte dell'ispezione forestale, dovranno andar divise per circa due terzi a carico dei comuni di Chiusaforte e Raccolana (proprietari dei boschi) e per un terzo a carico dello stato stante l'interesse generale della limitazione dell'infezione del bostrico.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 febbraio 1908

Rendita 3 3\4 0\0 (netto)	103.—
„ 3 1\2 0\0 (netto)	102.07
„ 3.0\0	70 —
Azioni	
Banca d'Italia	1216.50
Ferrovie Meridionali	655 —
„ Mediterranee	386.50
Società Veneta	193.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	503 —
„ Meridionali	349.75
„ Mediterraneo 4 0\0	500.25
„ Italiana 3 0\0	348.50
Credito com. prov. 3 3\4 0\0	490.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0\0	5 0.25
„ Cassa Risp. Milano 4 0\0	507.50
„ „ 5 0\0	510.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0\0	506.—
„ „ „ 4 0\0	511.50
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	99.95
Londra (sterling)	25.19
Germania (marchi)	122.90
Austria (corone)	104.48
Pietroburgo (rubli)	262.70
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.57

Ai corrispondenti raccomandiamo vivamente l'ora di impostazione delle loro lettere. Ci accade spesso che — per esempio — da Pordenone, da Tolmezzo ecc. le lettere giungano all'ufficio centrale della Posta (dove le andiamo a levare) soltanto alle undici, undici e un quarto. Difficilmente, a quest'ora, si può utilizzare le loro corrispondenze, a meno che non si tratti di casi eccezionali.

Trattenimenti e spettacoli.

Ballo in casa Cavalieri. — Gli allievi della scuola di ballo del maestro Cilenti, prima che si chiudesse Carnovale, desiderarono di divertirsi con una serata di danza. E ottennero dal sig. Cavalieri (fra gli allievi, ci sono anche i figli suoi) che li ospitasse nella propria casa ieri sera, offrendo a cavalieri e dame — comprese, bene inteso, le mamme — una serata di danza veramente sfarzosa e signorile.

Giovani baldi dai garretti ben saldi e graziose ed eleganti signorine sfoggianti vaporosi abbigliamenti candidi e rosei, rignoreggiavano nelle ricche sale di casa Cavalieri.

Gl'invitati erano circa una sessantina.

I giovani allievi della scuola di danza, con pensiero gentile, offrirono alla signora Cavalieri — che faceva gli onori di casa col suo consorte — un leggiadro mazzo di garofani.

La serata riuscì quanto mai gaia e gentile: le danze proseguirono ottimamente, dirette dal maestro Cilenti. Dame e cavalieri si lanciarono appassionati nei tradizionali « vortici », con portamento grazioso ed elegante. I balli figurati ed esotici riuscirono per benino e con garbo.

Notammo molte figure delle quadriglie ottimamente composte e delineate. Al piano sedeva il maestro Cremese, che si fece onore.

Negli intervalli delle danze i salottini, il « fumoir », il « buffet » erano presi d'assalto. E tra la profusione di dolci e di bibite squisite, tra il fumo olezzante delle sigarette, le conversazioni si protraevano gaie ed animate.

A mezzanotte seguì il rinfresco, in una delle grandi sale — preparata con premurosa cura dalla signora Cavalieri e imbandita con gusto signorile dal pasticciere signor Giuliani — che si era assunto il servizio di rinfresco e di « buffet ». E il sig. Giuliani si fece non poco onore per la scelta delle bibite, per lo *Champagne* finissimo e per il servizio non diremo inappuntabile, ma « accellerato ».

Dopo il rinfresco si ripresero le danze, che continuarono fino a stamane.

COSE UTILI E POCO NOTE.

Se volete mantenere il pesce, dovendo mandarlo lontano, dategli prima un bagno, di pochi minuti, in Acqua, mezzo litro, nella quale abbiate sciolto a caldo Acido salicilico gr. 2. L'acqua non deve raffreddarsi, se no l'acido precipita.

— **Per levare il puzzo** alla carne, che abbia incominciato a guastarsi, facendola allesso, metteteci a bollire un pezzo di carbone.

Dal Friuli Orientale

GORIZA. — Alla memoria del compianto Carlo Seppenhofer, nel trigesimo dalla sua morte, dedicò un affettosissimo articolo nel *Corriere di Gorizia* la signora Angela Seppenhofer-Drouin, vostra concittadina; e le sorebbe dell'estinto signora Maria de Pesinello, elargirono corone 100 alla Lega Nazionale, 100 all'istituto dei fanciulli abbandonati e 50 agli scolari poveri.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I. di scrivere da una sola parte del foglio;

II. di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Dalle altre Provincie e dall'Estero

Parlamento Nazionale.

Alla Camera di ieri si svolsero dapprima alcune interrogazioni. Fra esse, meritano ricordate quelle degli on. De Felice e Santini sulle

dimostrazioni a Campo dei Fiori

per Giordano Bruno, degenerate in tumulti e colluttazioni con qualche ferito. Il sottosegretario on. Facta nella sua risposta, rileva che vi furono undici o dodici agenti feriti, alcuni dei quali anche con arma da taglio; e tra la folla, alcuni contusi. Non si ebbero però gravi conseguenze. Afferma che i funzionari e gli agenti di P. S. adempirono esattamente il loro dovere e diedero prova di temperanza e di moderazione.

E poichè De Felice, nella risposta, insiste a dire che i soldati non seguirono l'esempio del loro ufficiale e non perdettero come lui la calma nè trascesero ad eccessi; l'on. Facta replica fra gli applausi che la calma e la temperanza, che in questa come in altra occasione hanno dimostrato i soldati, è l'effetto della educazione altamente civile che ricevono dai loro ufficiali (benissimo).

L'on. Santini è molto arguto nella sua risposta. Lesse, fra altro, un giudizio di Giosue Carducci su Giordano Bruno, cui nega le qualifiche di scrittore grande e di commediografo almeno tollerabile, pur in lui rispettando l'uomo che morì per le sue idee: e dice che l'Italia, dopo 300 anni di dolore e di prova, è degna di avere una idea molto più vasta che non sia l'idea del rinascimento; un Iddio molto più grande che non l'Iddio di Giordano Bruno.

Parole anche queste del Carducci. L'on. Santini osservò al De Felice che vi sono a Roma 20,000 persone che sentono vibrare, come lui ha detto, l'anima della laicità; ce ne sono 530.000 che la pensano in modo del tutto affatto differente; 530.000 persone, che non sono disposte ad inneggiare a Giordano Bruno, ma sono disposte a venerare il Dio dei cristiani (*approvazioni vivissime: rumori all'Estrema sinistra*).

L'altra interrogazione degna di rimarco è quella sulla

condanna a morte

del giornalista italiano Calvino

Il ministro Tittoni, nella sua risposta, e leggendo le informazioni ricevute da Milano, da Genova, da San Remo, spiega che il Mario Calvino condannato a morte dal Tribunale di guerra di Pietroburgo, non è bene accertato che sia proprio Mario Calvino nè che sia suddito italiano: certo non è di quei luoghi, nè quello che si credeva egli fosse: un Mario Calvino, che in passato collaborò nel socialista *Lavoro* di Genova (e si credeva fosse il condannato di Pietroburgo) è attualmente direttore della Cattedra di agricoltura di Porto Maurizio. Può darsi che il Mario Calvino di Pietroburgo sia nato altrove: ma finora il ministro non ebbe risposta alla domanda del suo luogo di nascita.

Comunque, egli non mancò d'interessarsi, e prima della condanna e dopo. Non crede opportuno dire alla Camera in cosa consistano le istruzioni da lui date dopo saputo della condanna: esse propongonsi di salvare almeno la vita del condannato.

* *

Il resto della seduta fu consumanto nella discussione del preventivo 1908-09 pel Ministero dell'interno.

L'esecuzione della sentenza fu sospesa?

Pietroburgo, 28. In seguito a preghiera rivolta dall'ambasciatore italiano al granduca Nicola Nicolaievich, e in seguito ad un telegramma collettivo del sindacato della stampa estera in cui si invoca la grazia per il giornalista condannato, l'esecuzione capitale di Calvino, stabilita per stamane, fu sospesa.

Una energica nota dell'Italia alla Porta.

Costantinopoli, 28. L'ambasciata d'Italia rimise ier l'altro alla Porta una nota colla quale domanda in termini energici l'autorizzazione per la sollecita ripresa dei lavori per lo sfruttamento delle miniere di Kubi, nel bacino carbonifero di Eraclea, lavori che le autorità fecero recentemente interrompere perchè la Porta rifiuta di riconoscere il trasferimento della proprietà di questa miniera alla società commerciale d'Oriente.

Un'intesa italo austriaca per i Balcani?

Il «Giornale d'Italia» ha dal suo corrispondente berlinese che colà si crede che l'Austria agisca nei Balcani d'accordo con l'Italia e che l'Italia abbia mano libera a Vallona e a Durazzo in compenso del permesso dato all'Austria di marciare su Salonicco.

Le agitazioni pro Nasi.

L. avv. Muratori declina la candidatura.

Trapani, 28. Il sindaco di Trapani ha ricevuto dall'avvocato Muratori il seguente telegramma:

«I giornali annunciano possibile la mia candidatura in codesto Collegio. Mi affretto a dichiarare che, se anche mi venisse offerta, io la rifiuterei assolutamente, perchè Trapani deve sentire il dovere di rieleggere sempre Nasi, riaffermando l'innocenza di lui, da me proclamata, ed esternargli la propria gratitudine per i servigi immensi da lui resi alla sua terra natia.

«Firmata: *Muratori*».

dispersi con le pompe

Messina, 28. Anche stasera si sono rinnovati i disordini da parte degli studenti. I dimostranti, composti in massima parte dei studenti, vennero dispersi dalle pompe; ma tuttavia poco dopo si riunirono e si diedero ad atti di vandalismi. Vennero rotti i vetri dei fanali e vennero pure rotti i quadri del teatro Vittorio Emanuele.

La forza pubblica, intanto, temendo di essere sopraffatta, estrasse le daghe e caricò i dimostranti. Due cittadini rimasero feriti, uno alla testa e l'altro alla mano sinistra.

Tutti e due sono guaribili in meno di 15 giorni.

Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto, nel quale invita i cittadini alla calma.

Bombe contro lo Scià di Persia

rimasto incolume

3 morti e 20 feriti.

Teheran, 28. — Nel pomeriggio di oggi alle ore 3, dall'alto di una casa, sono state gettate due bombe in una stretta via dove passava lo Scià di Persia che si recava a Dos Hamiepah, dove aveva intenzione di passare qualche giorno. Una bomba esplose in aria, l'altra esplose a terra, presso l'automobile dello Scià, uccidendo tre soldati della scorta e ferendo una ventina di persone. Lo Scià non si trovava nell'automobile, ma in una carrozza che seguiva a qualche distanza.

Lo Scià discese dalla carozza ed entrò nella casa più vicina, e dopo qualche tempo uscì circondato dalle sue guardie, e ritornò a palazzo, ove giunse senza incidenti. Sono state operate perquisizioni nella casa dalla quale erano state lanciate le bombe e in altre case vicine, ma sono riuscite infruttuose. Nessuna persona sospetta è stata trovata.

L'Inghilterra contro l'alcoolismo

30,000 spacci di alcool che scompariranno.

Londra, 28. Se i bars e gli spacci di vino e gli altri stabilimenti del genere aumentano in proporzione inquietante quasi dovunque, altrettanto non accade da questa parte della Manica. Il governo giudica che gli spacci di liquori sono nocivi e vuole restringerne il numero. Perciò Asquith, ministro delle finanze, ha sottoposto alla Camera dei comuni in progetto di legge tendente a modificare il regolamento attuale sugli stabilimenti nei quali sono vendute e consumate le bevande alcooliche. Il nuovo progetto di legge tende particolermente a ridurne il numero in Inghilterra e nel paese di Galles. La proporzione attuale degli stabilimenti nel paese col numero degli abitanti è volutato ad uno stabilimento per 350 persone.

Questa cifra si riferisce solo agli stabilimenti in cui le bevande sono consumate dal cliente sul luogo stesso. Se il nuovo progetto di legge verrà approvato, 30,000 stabilimenti dovranno scomparire: le in prima lettura, la legge fu già approvata.

La riduzione avverrà entro un certo termine di tempo e in base al carattere speciale dei singoli distretti.

— La vertenza fra il Senatore Pierantoni e il deputato Mirabelli fu appianata senza bisogno di ricorrere al duello. Il Senatore riconobbe di essere trasceso, nelle sue parole e nei suoi atti.

— Parlammo ieri della crisi finanziaria tedesca. Ne conferma la gravità un fallimento colossale che si annuncia oggi: quello del negoziante Adolfo Eberbach: attivo 335,416 franchi; passivo 262,50,000 franchi!..

Luigi Montico gerente responsabile

Ieri cessava di vivere il Ricevitore del Lotto

Luigi Fabruzzi

d'anni 84.

La moglie, i nipoti danno con dolore questa partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pom. partendo dell'abitazione in Via Aquileia N. 21.

Per volontà del defunto non si accettano corone.

Questa mane alle ore 11 serenamente e cristianamente spirava nel bacio del Signore

la nobildonna

Cont. Lucia Beretta

vedova Contessa De Puppi

d'anni 87.

Il fratello Conte cav. Fabio Beretta colla moglie Contessa Filomena Beretta di Colloredo Mels: i nipoti Guido e Antonio Beretta, Maria Beretta in Someda, Cecilia Beretta in del Torso, Gabriella Orgnani in Beretta; Giacomo, Antonietta e Alfonso Colombatti, la famiglia Conti de Puppi e gli altri congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Una prece

Udine, 28 febbraio 1908.

I funebri avranno luogo domenica mattina 1 marzo alle ore 8 1/2 nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa in via della Posta N. 17.

Il carbone fossile è sostituito
dalle

Mattonelle Nazionali

più pulite ed economiche il cui uso è reso indispensabile nelle case (stufe, cucine economiche) e negli opifici — Continui attestati di sucesso

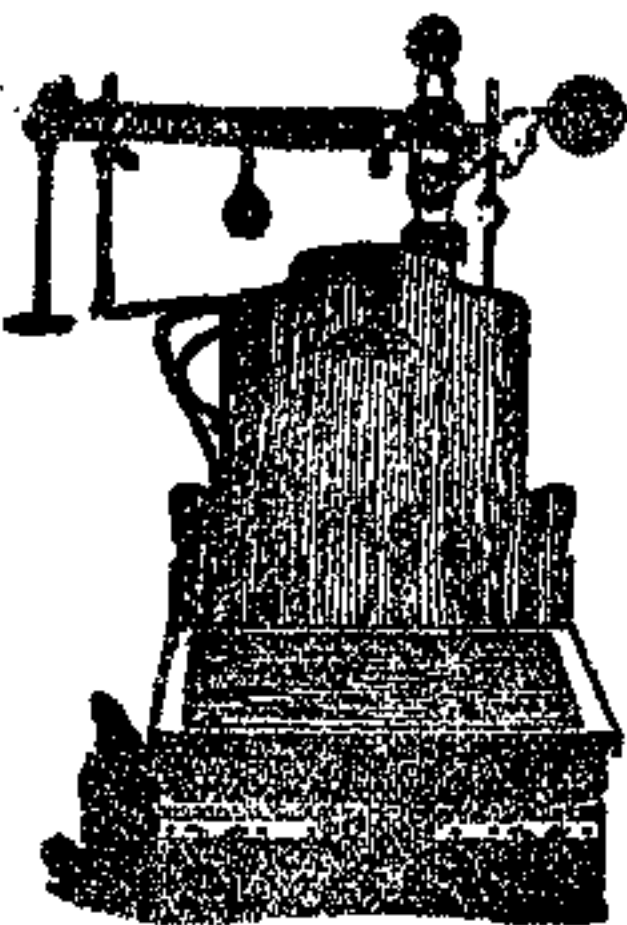
Unica Rappresentante pel Friuli

Ditta G. B. ASQUINI & MADELLA

Viale Ledra N. 32 Magazzini legna, carbone, foraggi
Si ricevono commissioni anche per vagoni completi
Telefono 50

Ing. Fachini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon — Udine
Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine
Pesa - vagoni 30 tonnellate
PESA A PONTE PER CARRI
Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali
Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata
PESI e MISURE
Costruzioni e riparazioni di macchine
BILANCIONI da latterie

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli.

Premiata fabbrica di Copertoni impermeabili
Coperte, cuffie, mantelline, soprabiti, uose, calzoni da caccia ecc.
Cataloghi e campioni a richiesta.

Sante Dalla Venezia

MICHELE SAMBUCO

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Negozio Via Acquileia N. 29
VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

IMPERFORABILI

ATRETOS

Coperture e fascie per
Biciclette - Motociclette - Automobili

Agente Generale per Udine e Provincia
AUGUSTO VERZA
UDINE — Mercatovecchio 5-7 — UDINE

Olio di Fegato di Merluzzo

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

chiaro, bianco, e di grato sapore

(Flacone di 400 grammi L. 2.50).

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di lire 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto. Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.,** chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di Educazione e Comunità Religiose,** si spedisce, ***Olio di Fegato di di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 1|2 L. **12.50**) Franco di Porto e imballaggio in
» » » 7 1|2 » **22.50**) qualunque stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.,** Via San Paolo 11 MILANO.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI

L'**ESAMEBA,** elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Domandate il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuremente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

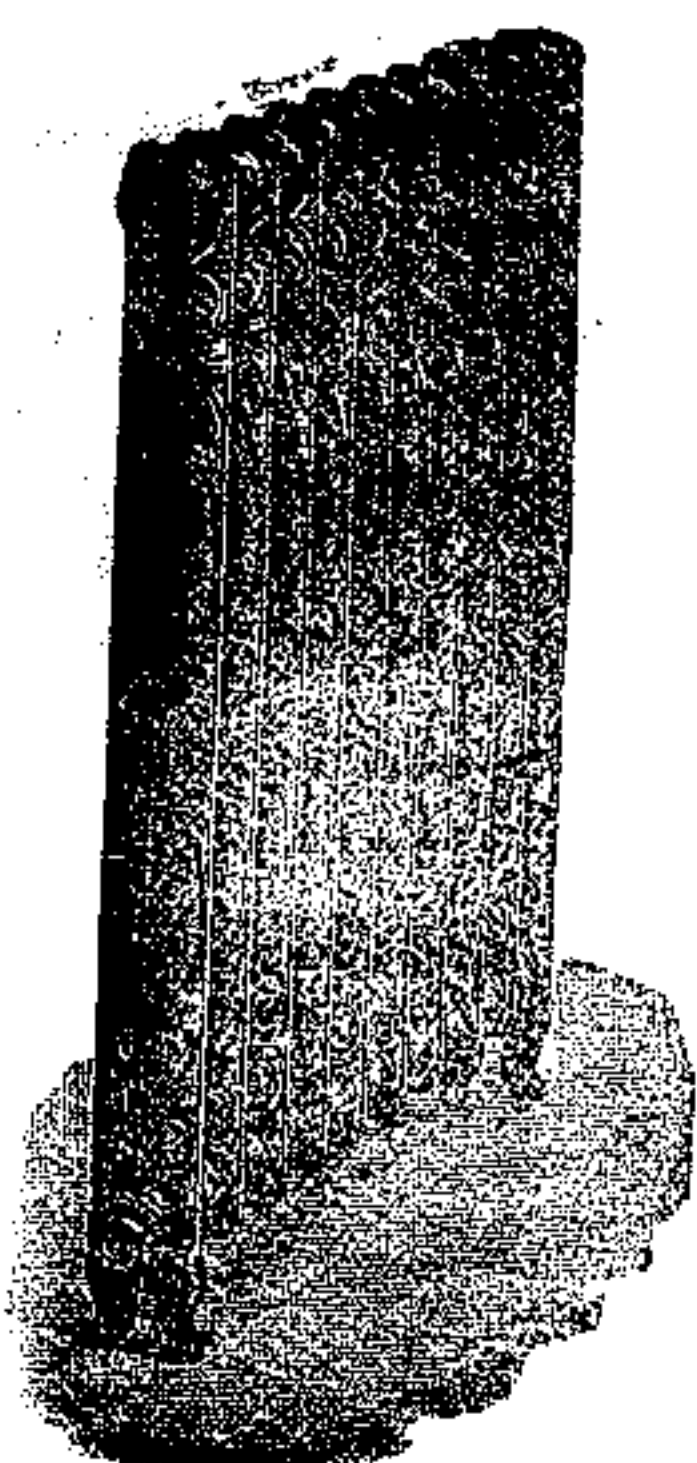
ESANOFELINA — soluzione antimalarica pei bambini. **Felice Bisleri e C. Milano.**

Calligaris G.

UDINE, Via Palladio

Impianti di Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis.

Per curare e prevenire volatiche, eczemi pruriti, pseriasi, bottoncini, pustole, grane e tutte le malattie e impurità della pelle, procurandole bianchezza e freschezza, nulla v'è di superiore al ***Fluido Keller,*** preparazione americana assai in voga nel ceto elegante.

Lire 2 al flacone. — Franco nel Regno L. 2.50. Deposito generale presso la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmacisti — *Milano* Via S. Paolo, 11 — *Roma* Via di Pietra 91.

ACQUA CHININA MANZONI

SOAVEMENTE PROFUMATA
OTTIMA PER LA PULIZIA DELLA TESTA.
Flac. da 100 gr. circa L. 1.50 - Bottiglia da litro L. 7.
A. MANZONI e C., MILANO - ROMA - GENOVA.

Per i medicinali Casile

La stampa estera fa molti elogi dei rinomati medicinali *Casile* per gli ottimi risultati che giornalmente danno nel guarire radicalmente tutte le malattie delle vie genito urinarie veneree e sifilitiche.

Vendesi Carpine

bianco e rosa di montagna in piccole e grosse partite, addatto per denti d'ingranaggio, che si forniscono abozzati e finiti.

Rivolgersi all' *Avvisatore Veneto* Via Prefettura 19 — Udine.

Vini rabosi di Rai di S. Polo di Piave

I fratelli **Bonotto** incoraggiati dallo straordinario consumo fattosi in questa città nel 1901 e 1902 del vino raboso prodotto nei loro fondi di Raì di S. Polo di Piave, centro di questa specialità di vini, ne hanno spedito anche quest'anno una notevole quantità che si sta di già vendendo in **via Missionari** N. 5 e nel magazzino **fuori porta Aquileia** in via 24 Marzo N. 12, Casa Piussi.

I suddetti fratelli avvertono che la vendita viene fatta da persona della loro famiglia e ciò allo scopo che i vini sieno venduti tali e quali provengono dal luogo di produzione e ai prezzi da loro assegnati, prezzi che non possono temere concorrenza perchè estranei al lucro.

Maestro di musica e prof. di Violino
(Diplomato)

Arturo Blasich Via Grazzano 114
UDINE

Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri.

Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

AMMORBIDISCE
I CAPELLI

L'acqua di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. Essa ha tutte le proprietà di un buon cosmetico per la toeletta della testa senza presentare gli inconvenienti soliti a riscontrarsi in tali preparati.

Le signore eleganti la preferenza a talune altre preparazioni del genere per la soavità e delicatezza del profumo che non essendo troppo acuto non è causa d'emicranie, senso di nausea od altro disturbo nervoso.

Ottima Cantina

sotterranea, stanza e retrostanza superiore in Via Cavallotti N. 2, affittansi subito tanto unite che disgiunte Trattative col proprietario.

D.r Cav. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Liruttí n. 4.

LA FIORAIA

dello "CHIC PARISIEN„

Si pregia annunciare il suo prossimo arrivo con le

Ultime novità in Fiori e Paglie

per Cappelli da Signora

APPENDICE 49

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Vorrei avere tale onore per potervi dire: voi siete indegno di esservi imparentato con persone oneste...

— Volete ch'io vi schiacci! — esclamò il giovane movendo con pugni chiusi verso il dottor Martignon che lo attese impassibile.

Il giovane però si contenne; fece un passo indietro come pentito, ma poi, con subita risoluzione, si avvicinò al cordone d'un campanello e suonò.

Un cameriere entrò nella stanza e attese gli ordini.

— Mettete alla porta questi due uomini — disse Massimo indicando il duca ed il dottore.

Il servo confuso sulle prime rimase immobile, ma poi, spalancato l'uscio con un gesto invitò il duca ed il medico ad uscire.

— Rimanete! — esclamò d'un tratto Gianna con voce ferma alzandosi a sedere — rimanete: non voi uscirete da questa casa che è la mia e dove solo mio padre ed io abbiamo il diritto di comandare. Se qualcuno deve essere scacciato siete voi, signor Massimo Decauville, siete voi... ch'io disprezzo ora, quanto prima ho amato. Uscite di qui o altrimenti io vi farò gettare fuori da questa casa, che vi ha accolto come un figliuolo... Uscite... e ricordatevi che tra voi e me non vi è che una cosa di comune, la mia ricchezza... di cui volete impadronirvi... Uscite di qui, per ora comando io... e tutti mi devono ubbidire.

— Ricordatevi che io sono vostro marito e che non ho da ricevere ordini da voi... — disse Massimo, cieco dall'ira, facendo atto di lanciarsi contro Gianna.

— Chiamate gente e fatelo gettare alla porta se non vuole uscire subito — ordinò Gianna al cameriere il quale non sapeva indovinare la cagione di quella scena terribile.

Però stava per eseguire l'ordine della sua padroncina quando Massimo lo fermò con un gesto.

— Non occorre... uscirò... e non rimetterò mai più i piedi in questa casa maledetta, neppure se venisse ad invocare perdono e pietà in ginocchio... Volete sbarazzarvi di me ora, come vi siete sbarazzata sposandomi, di un nome votato al disonore!... Voi siete la figlia d'un assassino — ripetè Massimo con cupo furore, uscendo da quella stanza da letto preparata per essere un vero nido d'amore.

— Infame! — mormorò ancora Gianna cadendo sul guanciale esausta di forze.

Il duca ed il dottor Martinon, i cui cuori sanguinavano per la scena della quale erano stati attori o spettatori, rimasero qualche istante senza profferire parola. Quali pensieri attraversassero il loro cervello è facile immaginare. Con orrore essi fissavano lontano lo sguardo nell'avvenire che aspettava la povera Gianna, la candida e buona fanciulla, tutta cuore e generosità.

Conoscendo il carattere fiero ed intransigente della fanciulla, i due uomini non potevano neppure supporre che un giorno Gianna avrebbe potuto perdonare all'uomo che aveva insultato atrocemente il di lei padre e lei stessa. Oramai tra i due sposi s'era elevata una barriera insormontabile.

— Mio Dio! Mio Dio! — mormorava il duca che sentiva la sua mente vacillare all'urto di tante sventure in un sol giorno.

— Pietà per quest'angelica creatura e per il di lei padre! — diceva il vecchio medico congiungendo le mani in atto di preghiera e guardando la povera Gianna, la quale sembrava avesse esalato l'ultimo anelito, tant'era immobile e pallida con gli occhi chiusi.

Il dottor Martignon fu il primo però a vincere la sua commozione, ricordandosi che la vita di quella povera creatura, stava nelle sue mani. Lo sforzo straordinario che Gianna aveva fatto per respingere l'oltraggio che Massimo Decauville le aveva lanciato vigliaccamente in viso, poteva averla uccisa.

Con ansia il medico s'avvicinò al letto e posò una mano sul cuore della fanciulla.

— Il cuore batteva regolarmente. Il polso, sebbene agitato, non era febbrile... La respirazione non era nè affannosa nè troppo lenta.

Il dottor Martignon mandò un sospiro di sollievo... La emozione fortissima che Gianna aveva provato invece di essere causa della di lei morte, era stata, probabilmente, la di lei salvezza. Iddio, portando un fiero colpo al di lei cuore, l'aveva però salvata dalla morte.

Il duca vedendo il medico intento ad esaminare l'ammalata gli domandò con voce tremante:

— Il miserabile ha finito per ucciderla?

— No, grazie al cielo: non tutto il male viene per nuocere; la crisi violenta che Gianna ha subito è stata sufficiente per salvarla... Ora riposa tranquilla... come non fosse mai stata ammalata.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35 O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 11.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; [illegible]
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. [illegible] O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.14.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; [illegible] 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 19.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17 [illegible] D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 [illegible] 12.30; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.28; 18.46 [illegible]
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.40.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21 [illegible]
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; [illegible]

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie, così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908